

# Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 7  
18 Febbraio 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale  
C. c. postale Cent. 50



ELISA LANDI,

la bella e giovane artista italiana della Fox, che sta interpretando con Charles Farrell "Donna e peccato".

## Le beghe di Clara Bow

La « Paramount » ha ritolto a Clara Bow, la diva dai capelli rossi, la parte che le aveva affidato da interpretare, a lato di Gary Cooper, in « City Street », ed ha incaricato l'attrice Sylvia Sydney di sostituirla. Si dice che tutto ciò sia avvenuto a causa del processo, con conseguente scandalo, intentato dalla diva contro la sua ex-segretaria, Miss Daisy Devoe, processo pieno di particolari piccanti.

Para che le cose si siano svolte così: una sera Clara Bow, tornando dallo studio, aveva constatata la scomparsa della segretaria, di 30.000 dollari, e di varie lettere d'amore ricevute dalla diva. Qualche giorno più tardi, la signorina Devoe ha offerto di restituire le lettere, contro pagamento di 125.000 dollari.

Clara, per quanto fosse stata già da tempo avvertita dei pericoli d'uno scandalo, rifiutò di subire questo ricatto, e denunciò la segretaria. Al processo, dinanzi ad una folla enorme, miss Devoe ha fatta una magnifica e particolareggiata descrizione della vita intima di Clara Bow, dicendola amante del bere e del giuoco, e parlando della sua mania di far regali ai suoi amici uomini, citandone i nomi e dando i prezzi di questi regali.

Aggiunse che il colore rosso dei capelli di Clara è artificiale: poi minacciò di fare altre, e più piccanti ancora, rivelazioni.

La Bow, che era a letto ammalata, non assisteva al processo.

Il giurì ha ritenuta miss Devoe colpevole di furto, e fu la stessa segretaria ad ammettere ingenuamente di aver agito così per gelosia verso la simpatica attrice: così è stata condannata ad una severa pena: cinque anni di carcere.

## All'aria aperta

A Scianghai è stato inaugurato un teatro per il cinema parlato, all'aria aperta. Riservato a clienti di primo ordine, non conta che trecento poltrone in tela, pieghevoli e comodissime. Il grande schermo è disposto contro un fondale d'alberi che aggiungono ancora grazia alle scene girate all'aria aperta, e cinque altoparlanti permettono di udire distintamente musiche, canzoni e dialoghi fino alla distanza di centoventi metri.

## Alla Gaumont-Franco Film Aubert

\* Il trust « Gaumont Franco Film Aubert » ha intensificato in queste ultime settimane la produzione di films sonori e parlati. Fra i primi « Il Risveglio di una razza » e « Due volte vent'anni ».

\* Ha avuto luogo a Parigi, il 26 gennaio, la presentazione della nuova edizione sonora sincronizzata del « Miracolo dei Lupi ». Era presente il realizzatore del film Raymond Bernard, che è stato molto applaudito.

\* Nel circuito del cinema Gaumont passano attualmente con successo due films della Cines: « Napoli che canta », « La canzone dell'amore ». Il pubblico francese ha molto apprezzato le ottime qualità di queste produzioni e la perfezione tecnica e artistica raggiunta dall'industria italiana. Oggetto di viva ammirazione è stata anche la sonorizzazione di detti films.

\* Stanno per essere terminati i colossali lavori di trasformazione del Gaumont Palace a Montmartre, che sarà il più grande cinematografo del mondo. Vi saranno oltre 6000 posti a sedere. Ad opera finita la trasformazione del locale comporterà una spesa di 25 o 30 milioni di franchi. L'inaugurazione avrà luogo verso la fine di marzo.

## Notiziario Sonac

\* La Società Nazionale di Cinematografia (S.O.N.A.C.) ha acquistato per l'Italia la esclusività del film A. Genina: « Gli andri di mezzanotte ». Il capolavoro del nostro Genina sarà presentato quanto prima in Italia. Trattative sono in corso, a tale riguardo, fra la



La bellissima danzatrice mulatta della Guadalupa, Rama Tahé, la superba interprete di « Caino », film ora distribuito in Italia dalla Alfa, ha voluto offrire a « Cinema Illustrazione » una gradita prova della sua simpatia.

SONAC ed una importante ditta italiana. \* « La casa degli amanti » è il titolo italiano del film « Quand nous étions deux ». La SONAC ne sta curando l'edizione.

\* « Il miracolo dei lupi », in nuova edizione sonora o parlata sarà presto presentato al pubblico italiano.

\* La SONAC ha in questi giorni caduto i diritti di esclusività per l'Italia del film « La possessione » con Francesca Bertini, produzione che è stata acquistata dalla Soc. An. Leoni di Milano.

\* Otto comiche di Laurel e Hardy, i due celebri attori recentemente passati alla Metro-Goldwyn, sono stati sincronizzati dalla Gaumont Franco Film Aubert a la Sonac ne ha la disponibilità per l'Italia. Trattasi di otto soggetti di 600 m. ciascuno che passano attualmente a Parigi.

\* Una meravigliosa sala di proiezione per films sonore e parlati sta per essere allestita in Roma, Via Torino 149, a cura della SONAC, con apparecchi Gaumont-Radio movietone e vitaphone. Tale sala sarà indubbiamente la più grande e la più perfetta che esista in Italia e sarà messa a disposizione di tutti i produttori e commercianti di pellicole, onde possano passarvi le loro films senza aver bisogno di ricorrere a pubblici locali.

## Attività della Alfa

\* « La straniera », film interamente parlato in italiano, sarà ripresentata a Milano, dopo il successo avuto a Roma e nelle altre principali città d'Italia. Come si sa la

pellicola è presentata dalla società A.I.F.A.

\* La Soc. An. A.I.F.A. dopo aver lanciato nella corrente stagione pellicole dell'importanza di « Atlantico »,

Traiha, « Bodega », « Straniera », « Tragedia del Pazzo Palù », « Caino », e presentemente la spettacolosa pellicola della Gaumont: « Tarakanova », lancerà prima della fine dell'attuale stagione un supercolosso dovuto alla cinematografia francese e al genio versatile di Abel Gance: « La fine del Mondo », « La fine del Mondo », concessione biblica del mago della cinematografia francese è costata 20 milioni di franchi, enorme cifra in buona parte assorbita dalla scenografia, ricchissima e complessa.

Uno dei più noti riduttori d'Italia è stato inviato appositamente a Parigi per scegliere dietro incarico della ditta A. Mosco, proprietario della pellicola i 3.000 metri migliori tra i duecentomila che sono stati girati.

\* Sarà una lieta sorpresa per tutti gli amanti della cinematografia comica la visione della pellicola: « Il Re del Circo », interpretata da Max Linder e Vilma Banky.

L'immortale autore di: « Sette anni di guai », prima di lasciare l'Europa per Hollywood interpretò questa pellicola che non fu mai rappresentata in Italia a causa di impedimenti contrattuali.

\* « Figaro », la bella e ricca pellicola della Gaumont Franco Film Aubert, sta per essere ultimata a Milano per la sincronizzazione, tutta con musica di Rossini. L'A.I.

F.A. ha inviato a Milano uno tra i più noti direttori d'orchestra d'Italia per la sonorizzazione della pellicola che avrà certamente un lusinghiero successo, dovuto anche agli interpreti della pellicola che sono tra i più conosciuti nomi della cinematografia francese: Marie Bell, Arlette Marchal, Emil Van Duren, Tomy D'Algy, diretti da Gaston Ravel in collaborazione con Tony Lehain. La edizione italiana è della Società Nazionale di Cinematografia.

## Quello che si fa

in Francia:

\* Jacques de Baroncelli, negli studi Pathé-Natan, ha quasi terminato di girare « Le Rêve » (Il sogno) su soggetto tratto dal romanzo di Zola. Ne sono interpreti Simone Genevois, Jacques Catelain, Le Burgy, Germaine Dermoz, Gilberte Savary.

\* Negli stessi studi Raymond Bernard prepara la realizzazione di una nuova versione di « Faubourg Montmartre » (lo stesso romanzo di Henry Duvernois che fu già ridotto in film nel 1924 da C. Herguet, e con Gaby Morlay come prima attrice). In questa nuova versione Gaby Morlay ha conservato la sua parte principale, con lei lavoreranno Charles Vanel e Pierre Bertin.

\* Negli studi Paramount, a Joinville, André Cholea e Charles de Rochefort stanno girando vari « sketches » comici.

\* Jean Godard e Patou hanno terminato, negli studi Gaumont, la realizzazione di « Tropici », per la Super-Film.

\* A Epinay, negli studi Eclair, Henri Diamant-Berger gira « Solo » per la Erka. La compagnia è composta da Dania, Ginette Maddie, Nadine Picard, Henri Rollan, Marguerite Moreno, e altri.

\* Pure negli studi Eclair, e per conto della « Ossa », Alexandre Ryder sta rapidamente conducendo « Una sera alla frontiera ».

\* « L'Affaire de la Clinique Ossa », messo in scena da Janet, negli studi di Courbevoie, è terminato. Vi lavorano Hélène Hallier, René Ferté, Vignier, Ciampi, Terrore e Almazan.

\* Anche la realizzazione di « Vagabondi Magnifici », condotta da Gennaro Tim negli stessi studi, con interpreti Nadia Sibirskaja e Harry Krimer, sta per terminare.

\* L'Africa è proprio di

modo, tra i produttori francesi. Ora vi si reca anche André Hugon che, terminato di montare « La Donna e l'usignuolo », si prepara per un viaggio al centro del Continente Nero, dove si svolgerà l'azione del suo nuovo film « La Croce del Sud ».

\* Il sindaco del burlesco comune libero del Vecchio Montmartre, Pierre Labrie, uno dei più caratteristici tipi parigini è stato finalmente conquistato anch'egli dal cinematografo. E tanto che si è deciso ad accettare di rappresentare la parte di un rivoluzionario russo in « Il mio cuore in incognito ».

\* Gli interpreti di « Sposiamoci » il film che Mercanton sta terminando, sono Alice Cocca, Fernand Gravey, Pierre Etchepare e Marguerite Moreno.

\* Thomy Bourdella, che tanto successo ebbe in « Caino », sarà l'attore principale del film « Il Generale », di Léo Miller, su soggetto di Benno Vigny.

\* Samuel Goldwyn, direttore della produzione artistica degli Artisti Associati, è ora a Parigi, dove ha scritturato Madame Chanel perché gli organizzi il servizio di vestiario.

\* « Otto giorni di felicità », il film di Robert Wiens sarà presentato a giorni nella versione francese di Pierre Billon, in cui ha avuto per interpreti Maxudian, Germaine Nozel, Lucien Callamand, Pierre Nay, Roger Trévillat e Janine Guise.

\* Jean Lods sta per realizzare in Belgio il suo nuovo film « Il carillon della libertà ».

\* I film polizieschi ritornano a prender piede: se ne annuncia prossima una serie, di Henry Houry.

\* Un film sulla storia dell'aviazione francese è stato proiettato al Ministero della Marina, dove il capitano aviatore Goulette ha tenuta una conferenza, raccontando i suoi raids Tananariva-Riunione e Parigi-

Saigon.

\* Ad Algeri si stanno girando, sotto la direzione di William Delafontaine gli esterni di « La sete », film che sarà musicato al 55%, cantato al 35% e parlato al 10%. Si sa che, fra gli attori, figureranno Gina Mandès, Richard Pierre Vilm e Sylvio de Pedrelli.

\* Anche la U. F. A. sta facendo girare in Algeria, a Bou-Sadda, dove da qualche tempo sta lavorando la grande vedetta tedesca Betty Amann.

a Hollywood:

\* Si dice che la nuova produzione diretta da D. W. Griffith « Il Gorilla » sia una cosa davvero sensazionale: pare che vi si possa assistere a straordinari effetti di luce e a peripezie delle più enigmatiche.

\* La Metro-Goldwyn-Mayer ha acquistato in Europa i diritti di due produzioni teatrali: « Il modo di trattare con la donna », che sarà interpretato da Marion Davies, e « Luce di Candela ».

\* Emilio Jannings, che ha rinnovato il suo contratto con la Paramount, girerà un nuovo film sotto la direzione di Ernst Lubitsch.

\* Marie Dressler, a causa del troppo lavoro ha sofferto di una crisi cardiaca, in seguito alla quale le è stato ordinato dal medico un periodo d'assoluto riposo. Ora lo sta trascorrendo nel « ranch » di Marion Davies.

\* Una nuova stella brilla nel firmamento di Hollywood: Anita Louise, una bella fanciulla che non ha ancora raggiunto il suo diciottesimo anno e che ha già ottenuto un gran successo in « Il terzo allarme ».

\* Billie Dove compera le sue scarpe esclusivamente a Parigi.

\* Siccome Marlene Dietrich soffriva di una terribile nostalgia per il suo paese, la Paramount le ha offerto, per i primi di febbraio, un viaggio di piacere, cui prenderanno parte anche il marito e la figlioletta della bella attrice.

\* La Fox ha ottenuto in prestito dalla Metro-Goldwyn-Mayer Dorothy Jordan, per girare un film intitolato « Giovani Peccatori ».

\* Conrad Veidt è scritturato dalla Paramount per coprire il ruolo principale



Così pure la squisita Grazia del Rio, la stellasima della « Cines », ci ha mandato (Grazia sua) questa propria effigie, pallida ombra di tanta... Grazia. E grazie a lei!

nella versione tedesca del film « Il generale »; con lui lavorerà quale prima attrice — Olga Tschekowa.

\* La Warner Bros-First National, ha stanziato un bilancio di più di dieci milioni di lire per la produzione di sei film: « Svengali », con John Barrymore; « La Folla », con Richard Barthelmess; « La passione che comanda » con George Arliss e Noah Buery; « Mariti uniti », con Dorothy Mackaill.

\* Tom Mix, fatto citare in tribunale dalla moglie che vuole divorziare da lui, ha negato tutte le accuse mossegli.

\* Richard Dix è stato, sotto il nome di « Gran Cuore » adottato da una tribù di pellirosse il cui capo assicura essersi egli meritato tale onore per aver sempre saputo, tutte le volte che i suoi film gliene hanno offerto il destro, rappresentare gli indiani sotto la loro vera luce.

\* Fra pochi giorni Ramon Novarro comincerà l'interpretazione cinematografica di un'operetta di Oscar Strauss.

\* La Paramount, che non ha potuto vincolare a sé con un nuovo contratto Jeannette Mac Donald, la chiederà in prestito alla Fox, per farle fare la prima attrice nel prossimo film di Maurice Chevalier.

\* La Metro-Goldwyn-Mayer aumenterà, quest'anno, la sua produzione di 52 film, in rispetto alla produzione dell'anno scorso e concentrerà molto la sua attività sulle versioni in lingue straniere.

\* Alla Borsa di Chicago si è verificato un certo panico all'annuncio che un pacco di azioni falsificate della Paramount era stato messo in circolazione.

\* Si crede che i prezzi d'ingresso ai cinematografi vengano a subire un ribasso.

\* La vedetta inglese Auriol Lee, che ha ricevuto in eredità, dal Ministro dell'Aeronautica britannica perito nella tragica sciagura che tutti ricordano, una somma in-

gente, è partita per Hollywood, dove si è recata per incontrarsi con Ruth Chatterton, per la quale ha scritto il scenario del prossimo film: « In fedele ».

\* Erich

von Stroheim sarà di nuovo l'interprete principale del suo film sonorizzato « I mariti ciechi », come, dodici anni or sono, era stato interprete principale della versione muta.

\* Un poco in ritardo ci giunge la notizia che la Paramount ha festeggiato il trenta dicembre scorso il suo 17.º compleanno. Fu infatti il 30 dicembre del 1913, che essa presentò sotto il nome di Jesse J. Lasky Feature Play Co., la sua prima pellicola.

\* Frank Borzage, il grande direttore italiano, dirigerà per la Fox « Le mogli dei medici », in cui sarà vedetta Varner Baxter.

\* Per ottemperare alla legge dell'immigrazione, il giovane artista irlandese dodicenne Tommy Clifford, scritturato dalla Fox, dovrà tornare in Irlanda nel prossimo aprile.

\* Lewis Milstone, che già diresse « Niente di nuovo all'ovest », sta preparando « Il ritorno », su soggetto dello stesso Erich-Maria Remarque.

\* Will Rogers, attore, giornalista, umorista, conferenziere, eccetera, sta terminando per la Fox, sotto la direzione di Frank Borzage, « Il medico condotto ».

\* Adolph Zukor, presidente della Paramount ha comunicato che la sua società ha speso, nel 1930, cinquecento milioni di lire per la sua produzione e che, nell'anno

testé iniziato, a quanto si prevede, questa cifra sarà ancora accresciuta di più di cento milioni.

in Argentina:

\* La società degli « Amici dell'arte » di Buenos Aires, che produce film culturali, ne sta facendo girare uno di propaganda per le bellezze del paese intitolato appunto « Buenos Aires ».

\* Persino il teatro dell'Opera a Buenos Aires, è divenuto un cinematografo e vi si proiettano ora dei film parlanti.

in Polonia:

\* Di questi giorni sarà proiettato in Polonia « Oriente sanguinoso », film che tratta dei drammatici avvenimenti del 1918, realizzato da una grande società polacca.

\* Una legge, in questa nazione, prescrive che almeno il 10% delle pellicole che si proiettano sul suo territorio, siano di produzione nazionale ma, siccome la produzione sonora ha enormemente disturbato la produzione nazionale, il governo ha deciso di autorizzare a presentare film stranieri solamente le case che abbiano, l'anno scorso, prodotto almeno un film polacco.

Maria Jacobini alla Cines

L'attrice italiana interpreterà alla Cines, sotto la direzione di Gennaro Righelli, un dramma, « La scala » di R. di San Secondo nel quale potrà dimostrare la piena efficienza del suo temperamento artistico.

## Nuovo tipo di schermo

Nello Stoll Picture Theatre di Londra, è stato installato un nuovo tipo di schermo di dodici metri per nove, fatto di gomma, amianto e cotone. Questo schermo, semitransparente, è forato in modo da far passare i suoni emessi dagli altoparlanti degli apparecchi sonori ed è il primo del genere inaugurato in Inghilterra.

## Marcella Albani

Finiti i suoi impegni con la Cines, Marcella Albani è ritornata a Berlino dove dimora da parecchi anni e dove pare voglia calcare le scene del teatro di prosa, conoscendo la lingua tedesca perfettamente.

## Il cinema e l'agricoltura

Il Ministro francese dell'agricoltura, ha accordato forti sovvenzioni per l'equipaggiamento di sale cinematografiche in 65 comuni rurali. Egli ha pure disposto per l'esecuzione di vari film atti alla propaganda agricola fra i combattenti e mutilati di guerra. Così saranno allestiti varie pellicole che svolgeranno lezioni e conferenze da proiettare negli istituti agricoli dove gli allievi non sempre possono seguire praticamente i diversi sviluppi. Infatti, il cinematografo è il più possente ausilio dell'insegnamento; tanto più fecondo in quanto offre la visione immediata e diretta delle cose.

## Si dà all'arte muta

Il famoso asso della racchetta Tylden annunzia che è sua intenzione di abbandonare il tennis per dedicarsi all'arte muta e che ha già firmato un contratto. Infatti una grande casa cinematografica ha fatto pubblicare che Tylden girerà presto parecchi film sonori a corto metraggio.

## La chiusura domenicale

La chiusura domenicale del cinema inglese, sancita per legge, si è dimostrata dannosa agli interessi dello Stato e dei cinematografisti, tanto che se ne dovettero interessare le sfere governative, favorevoli alla sua abolizione. Uno schema di decreto in tal senso venne presentato per l'approvazione del Parlamento, il quale certamente lo voterà.

## Una ereditiera

Barbara Kent, discendente da nobile famiglia di Birmingham, trasferitasi nel 1782 nel Canada, ha ereditato una ricca collezione di oggetti d'arte vecchi di 400 anni. La piccola attrice, da tempo compagna di lavoro di Harold Lloyd, non aveva mai fatto sapere di essere nobile e tanto meno di poter essere un giorno erede di una bella fortuna. Questo esempio di modestia nell'ambiente della Paramount ha suscitato vive simpatie.

## Il miraggio della fama

Attratti dal successo dei loro fratelli o sorelle, molti giovani si uniscono alla schiera degli artisti dello schermo. Alla Paramount sono stati recentemente scritturati Willy Rogers, fratello di Charles, Terry Carroll sorella di Nancy e Blossom Mac Donald sorella di Jeannette. Essi posseggono reali qualità fisiche e intellettuali che fanno presagire futuri interpreti di qualche importanza. Inoltre, essi saranno sottoposti ad un allenamento che non consentirà alcuna interferenza familiare. Cominceranno coll'assoggettarsi alle prove richieste, dovranno accettare particine di minima importanza e solamente per i loro meriti dovranno farsi largo e riuscire ad emergere. E se le speranze in loro riposte dovessero dare risultati negativi ritorneranno ai loro studi. Questo il patto chiaramente accettato da tutte le parti interessate.

# Sotto i tetti di Parigi



## Valzer Java

**REFRAIN**

Sous les toits de Pa-ri-s Tu vois ma gril' Ni-ni On peut vivre heu-reux  
 Sous les toits de Pa-ri-s Danema chambou-sa Ni-ni On s'im-ra, c'est si  
 Sous les toits de Pa-ri-s Quel-le joye pour Ni-ni De-tromper un pas

et bien u-ni Nous sommes aruifs i-ci bas Quand'en a-per-çois pas On s'rap-  
 bon, d'être u-ni C'est quand on a vingt ans Quand l'eu-rit le prin-temps, On s'faut  
 tant che-ri Quand il dit: "Marr-le-nant Tu sars, c'est le mo-ment, Faut yms."

-proche un peu plus et voi-là! Tout que la m'aim' ben J'ai be-soin de  
 bli-moi sans perdre un las-tant! L'air à-tait Et le coe' d'a-  
 rier tous les deux gen-il-ment! Carrien n'est sur, Tout est ef-fa-

rien Pres de la mu-men Tu n'as pas d'tour-mente C'est sin-ci qu'on s'ra  
 sur Ell' dit: "Je n'veux pas!" Faut cil' se don-na. C'est sin-ci qu'on s'ra  
 -ce. Ou-blie le pas-sé Et viene m'em-bras-ser!" VII, Ni-ni ni par don.

cu-er  
 pour  
 n'a

**A**LBERTO, un modesto venditore di canzoni che canta per le strade, incontra una graziosissima ragazza, vero tipo di *grisette* parigina e ne rimane colpito. Ma la ragazza ha già per corteggiatore un tipo di giovinastro manesco e prepotente. La ragazza è lusingata dalla corte dell'uno, ma sente una viva simpatia per Alberto che ha saputo dimostrarle un così sincero interessamento. Un soprano del giovinastro indispettisce la ragazza che accetta subito la compagnia di Alberto. Pochi giorni di vita comune e fra i due si scambia una promessa di matrimonio.

Alberto è felice, ma trovato dalla polizia in possesso di una valigia che un amico lo aveva pregato di tenere presso di sé, è arrestato. Durante il tempo in cui è in carcere la ragazza, non al corrente delle cose, accetta la compagnia di un intimo amico di lui, Luigi. Riconosciuto innocente Alberto è rimesso in libertà e la sera stessa, in un ballo pubblico, incontra la ragazza in compagnia del giovinastro e scoppia una risa.

Tornata la calma, quando Alberto vorrebbe stringersi ancora fra le braccia la fanciulla, apprende che ormai ella ama Luigi e nel suo stesso amore trova la forza di sacrificarsi per la felicità della donna amata.

« Sotto i tetti di Parigi », scritto e diretto da René Clair, ha avuto per interpreti Albert Préjean, Pola Illery, ed Edmond Greville. È edizione della « Itala Film ».

# Film da vedere

Un autorevole critico cinematografico scrive su autorevolissima rivista (vedi n. 2 di « Pègaso ») che su trentanove film scelti ed elencati dall'inglese Paul Rotha — si tratta di autentici capolavori e possiamo aggiungere anche la nostra modestissima firma a quella dell'inglese e dell'autorevole critico — soltanto quattordici sono stati presentati al pubblico italiano.

Resterebbero da vedere, se i conti non fallano, venticinque film. Li vedremo? Tutti ne dubitano e molti, stringendosi nelle spalle, concludono: la censura ha i suoi diritti. Chi li nega? Ma noi crediamo che la censura stia diventando un comodo paravento per giustificare tante omissioni (fossero almeno dovute ad ignoranza). Ecco, per esempio, arrivare a sei anni di distanza La via senza gioia di Pabst, con Greta Garbo. La censura non ha opposto certo i suoi irrevocabili decreti. Fra poco, ci si può contare, arriveranno, dopo l'immancabile successo di Sotto i tetti di Parigi, anche i precedenti film di René Clair, precisamente Il cappello di paglia di Firenze e I due timidi, e, se il successo ingrossa, anche gli altri.

Col tempo, piacendo all'ermetico nume dei noleggiatori, arriverà Moana, documentario incensurabile, mi sembra, e così ci spiegheremo com'è nato Ombre bianche. E dopo Moana, dovrebbe venire Nanuk che ci porta fra gli esquimesi. Perché ci dovrebbero vietare di assistere alla pesca delle aringhe? È sperabile dunque che una volta o l'altra Drifters, un film che vale qualcosa più dei Pescatori d'Islanda di Pierre Loti, riesca a insinuarsi in un programma di noleggio. Il documentario bolscevico Turksib, che racconta uno dei più prodigiosi sforzi costruttivi dell'ingegneria ferroviaria può essere ammesso perché non ha scopi propagandistici. Ma arriverà?

Così dovrebbero essere cadute le contingenti riserve verso il celebre film di Robert Wiene, Il gabinetto del dottor Caligari, verso Le figure di cera di Paolo Leni, Nju di Paolo Czinner, senza parlare di altri film verso i quali, ripeto, la censura non ha mai opposto il suo veto per la semplice ragione che non sono mai stati importati in Italia. L'elenco occuperebbe tutto lo spazio che ci è riservato e sarebbe superfluo, del resto: i grandi noleggiatori li conoscono uno per uno. Tuttavia, pugh di dare a Cesare ciò che è di Cesare, vogliamo subito dire che, se la censura non c'entra per novanta per cento dei casi e legittima gli altri dieci con i suoi indiscutibili diritti, anche i noleggiatori possono invocare le circostanze attenuanti: vi è una volontà più forte della loro, ed è quella delle grandi case produttrici che s'impone in forza di un regime di monopolio al quale non è facile sottrarsi. Si sa che quando si riesce ad ottenere il noleggio di un buon film il prezzo non è soltanto quello pagato in contanti, ma anche quello pagato accettando un certo numero di lavori mediocri e addirittura impossibili.

Ecco in poche parole riassunto uno stato di cose che non è facile mutare: bisogna rimettersi a quel grande ma lentissimo galantuomo che è il tempo, il solo capace di spezzare certi privilegi garantiti da una formidabile organizzazione qual'è quella, per esempio, dell'industria cinematografica americana.

Sappiamo che il supremo gerarca del cinema americano, William Hais, ex direttore generale delle Poste degli Stati Uniti e ora a capo della « Motion Picture Producers and Distributors of America », ha elaborato e fatto approvare dai suoi associati un codice del cinema composto di pochi articoli che sono un tributo, sia pure insincero, alla più rigida moralità. Ce ne rallegriamo non foss'altro perché il migliore elogio della virtù è fatto proprio dagli ipocriti. Ma ciò che preme di rivelare oggi non sono le piùssime intenzioni dello zar del cinema americano, ma un'evidente lacuna fra tanti buoni propositi.

Sarebbe infatti assai opportuno aggiungere un ulteriore articolo al Codice americano della moralità dei film, nel quale fosse consacrato il principio che il noleggio delle pellicole è un'operazione commerciale e non (ahi, trattentiamo a stento le parole grosse) e non... quello che tutti sanno.

Mi si risponderà, in base agli immortali principii, che i produttori sono altrettanto liberi di vendere i film singolarmente o a gruppi, come meglio loro conviene.

Il ragionamento non fa una grinza a fila allo scopo come una palla di revolver, ma quello che si raggrinzia come uno... chiffon de papier è quel codice della moralità dei film che resta quello che è: abile guida per far scivolare i chilometri di pellicola fra le forbici della censura, e nient'altro.

Tutto ciò, americanamente parlando, è profondamente rispettabile, ma è, per noi, logicamente ipocrita perché la moralità dei film non deve soltanto mirare a salvaguardare la santità della famiglia ma dovrebbe anche rispettare certi limiti oltre i quali i rapporti fra gli uomini che fanno i film e quelli che li fanno vedere richiamano irresistibilmente alla memoria la... Capanna dello zio Tom.



Juliette Compton, la nuova giovanina, prima stella della Paramount

Non c'illudiamo di capovolgere le situazioni con i nostri sfoghi, tanto sinceri quanto irresistibili. Abbiamo già detto che solo il tempo può far giustizia. Ma il tempo non è un deus ex machina che arriva al momento opportuno per sciogliere e sanare le più paradossali situazioni. Il tempo, o amici lettori, siamo noi: se esso ci sembra lento gli è perché noi siamo tardi; il tempo è il nostro gusto che matura e si affina, il nostro interesse che si sposta verso ideali di bellezza sempre più perfetti, è la nostra vita spirituale che si perfeziona ogni giorno più e chiede all'arte, quello dello schermo compresa, non facili oblii, non drogare illusioni che ci lasciano più deboli e più infermi di prima, ma la gioiosa, liberatrice partecipazione nei suoi mondi incantati.

Sì, cari lettori, il tempo siete voi: e dirvi che vi sono venti, venticinque film da vedere, dirvi che voi ignorate, che voi dovrete ignorare chissà per quanto anche una sola, autentica opera d'arte, non è un vano rimpianto e un inutile stimolo alla vostra curiosità.

I critici, tanto più impotenti quanto più votati agli ideali dell'arte ed ai veri interessi del pubblico, hanno tuttavia una grande forza. Questa, precisamente: dare a voi, spettatori, la nostalgia di sconosciute bellezze che vi sono vietate, creare in voi un desiderio sempre più vivace del bello, affinare il vostro gusto, farvi comprendere che la visione di un quadro o di un film, la lettura di un libro, l'audizione di una sinfonia, non è un avvenimento che dovete subire passivamente, limitandovi tutt'al più a fischiare: il fischio viene dopo la rappresentazione o la visione, e ripara ben poco anzi

non ripara affatto: il cattivo film, la brutta commedia ci sono e neanche tutte le sirene del mondo potrebbero cancellare con i loro ululati ciò che è accaduto, che è già nel passato. Il fischio è dunque una vendetta, o, nel migliore dei casi, un giudizio che serve, se serve, per l'avvenire. Ma perché esso sia efficace e riparatorio occorre che il pubblico si convinca che l'educazione artistica del proprio gusto è importante almeno quanto l'allenamento alpinistico, ciclistico, podistico, calcistico, ecc. Se il pubblico dedicasse metà del fervore e della passione che dedica ad una partita di un football, alla visione di un film, se almeno una delle tante manifestazioni artistiche fossero apprezzate dalle folle che gremiscono gli stadi con quella competenza con cui sono giudicati i calci, le volate e i pugni; allora la situazione del cinema, del teatro, della musica e di tutte le altre arti sarebbe davvero capovolta. Ma se il pubblico si batte per un goal dei rossi o degli azzurri, se il suo entusiasmo, se il suo aggiornatissimo interesse non riesce a superare lo... stile di Carnara, la foga di Paolino e la volata di Girardengo, per avvertire l'esistenza di un mondo che tu'j nobilita e tutti redime, ogni rimpianto per i film non veduti, ogni lamento per la poca stima che i produttori hanno delle platee è un vano fiato di voce.

L'Arte dà ciò che noi chiediamo: vogliamo « La vedova allegra » e ci dà quella, vogliamo l'« Aida » e ci dà l'« Aida », vogliamo Beethoven ed ecco Beethoven. Vogliamo vedere i film non veduti? Ecco, basta saperli chiedere. Arriveranno di certo il giorno in cui li meriteremo.

\*\*\*

# IL MOMENTO CINEMATOGRAFICO ITALIANO

## "ORA O MAI PIÙ"

IL momento cinematografico non è da noi dei più lieti e incoraggianti. Vale la pena di osservarlo attentamente colla speranza di suscitare un sereno dibattito al quale partecipino quanti hanno a cuore il problema all'intento di fissare la diagnosi del male che colpisce in modo complicato l'industria e il commercio del film e di escogitarne i rimedi possibili. Riteniamo che, pur non avendo il nostro giornale altro scopo che d'informare i lettori — appassionati alla settima arte — di quanto avviene nel mondo del cinema dal punto di vista della produzione, delle tendenze e dei risultati artistici via via raggiunti, non possa rimanere estraneo alle vicende di carattere finanziario da cui la cinematografia e le sue fortune dipendono. Poiché non v'è dubbio che la cinematografia è una realtà insopprimibile, il disinteressarsi degli elementi che la fanno vivere e del disagio nel quale questi vivono equivale a compiere in sacrificio di Origene o quanto meno a nascondere il viso dinanzi al pericolo come fa lo struzzo. Ecco perché confidiamo che il nostro appello non resterà inascoltato.

Non abbiamo dati precisi che ci permettano di dimostrare, con la inequivocabile chiarezza delle cifre, l'attuale depressione del mercato del film. Ma è un fatto che, non soltanto in Italia e in Europa, ma anche in America, i *borderaux* degli esercizi hanno subito in questi ultimi mesi, a confronto del periodo corrispondente dello scorso anno, una falcidia considerevole, scendendo qua e là al più basso livello. Mentre in Italia il pubblico domenicale, soprattutto serale, è rimasto più o meno fedele, quello dei giorni feriali è andato sempre più assottigliandosi. Tanto è vero che le sale, nonostante la buona volontà di adeguare i prezzi a quota novanta in seguito alla battaglia nazionale per la diminuzione del costo della vita e alla conseguente riduzione degli stipendi e dei salari, si sono viste costrette a rialzare il costo dei biglietti nei giorni festivi e di *première* e a tornare, per i giorni feriali, a prezzi cosiddetti di anteguerra, abolendo, non senza danno, la troppo onerosa pubblicità murale. Ciò nonostante, molti bilanci mensili non tornano, che le forti spese d'esercizio, di noleggio, le tasse, ecc. non possono sempre trovare una sufficiente copertura negli incassi domenicali.

### Un grande successo

ottiene sulle colonne di Piccola il romanzo « L'amore non ha freddo » di

#### MURA

È adesso alla 9ª puntata, ma le nostre lettrici possono ancora seguirlo, leggendo il riassunto delle puntate precedenti in ogni fascicolo del più agile e del più arguto settimanale.

Contiene inoltre tre racconti d'amore o d'avventure, una pagina di moda, fotografie di mondanità, di cinema, di curiosità di tutto il mondo, oltre a rubriche utili, interessanti e divertenti.

#### PICCOLA

costa 40 centesimi.

In Italia, tre cause concorrono alla diserzione del pubblico, tutte di carattere transitorio, ma non per questo meno gravi e preoccupanti, perché l'accumularsi del *deficit*, sia pure per un periodo più o meno breve, renderà più difficile e a più lunga scadenza l'auspicato assestamento avvenire. Queste cause sono: I) la crisi economica; II) le malattie invernali epidemiche; III) la mediocrità della produzione.

Possiamo trascurare senz'altro la seconda causa: l'imminenza della buona stagione garantisce la scomparsa simultanea del fenomeno. Rimangono le altre due, non altrettanto facilmente superabili.

Pur riconoscendo che molti inconvenienti provocati dalla crisi economica mondiale siano per essere superati in Italia grazie alle provvidenze del regime e alla sana e tempestiva politica del Governo, non v'è dubbio che il miglioramento non potrà essere fulmineo, e non è pertanto credibile che sia imminente una di quelle zone di serenità che, per legge di ricorsi storici, periodicamente rinfrancano la società umana dalle tristezze dei periodi avversi, durante le quali lo spirito artistico degli individui si affina, s'orienta, s'appaga, e le industrie dello spettacolo hanno a collaboratori spontanei, oltreché una più facile circolazione monetaria, una naturale disposizione degli animi al divertimento. Il pubblico, nel dover eliminare il superfluo, incomincia naturalmente dalle spese voluttuarie: vedi teatro e cinema. Ma se teatri e cinema rappresentano luoghi di gradito e indispensabile piacere per i cittadini, per una larga massa di impiegati, artisti, commercianti, industriali sono invece fonte di vita, rischio permanente delle loro fortune. Se tutti i luoghi di divertimento dovessero chiudere — ipotesi dannata, assurda — è facile immaginare quanta gente resterebbe senza lavoro.

V'è poi un fatto morale da tener presente. Sarebbe addirittura inconcepibile che una grande nazione, in un periodo di tranquillità politica senza confronti, si riducesse a non avere che pochi teatri e cinematografi aperti. Le partite di calcio e i cento incontri sportivi non bastano a divertire tutti i cittadini né comunque ad appagare la loro passione teatrale. Quindi necessità di trovare il modo più sollecito e più efficace per aiutare gli esercenti in questo laborioso travaglio.

Abbiamo detto che la terza causa del marasma consiste nella deficienza — e scarsità, bisogna aggiungere — della produzione. Questa benedetta trovata del *parlato* o *sonoro* ha messo in difficoltà tutti, a cominciare dai suoi ideatori. L'arte cinematografica, che aveva raggiunto una certa stabilità, un relativo equilibrio attraverso i suoi tecnici, la attrezzatura delle fabbriche, la nomina o la celebrità degli attori e la standardizzazione di un certo tipo corrente di produzione, redditizia perché di limitato costo, s'è trovata a un tratto come Noè dopo il diluvio, costretta a ricominciare da capo. Questo scherzo le è capitato addosso nel momento meno favorevole, cioè in piena crisi economica mondiale. Eppoi non si può pretendere che si facciano tanti miracoli in una sola volta: scoperta dei nuovi interpreti (ardua quanto mai, che pochi attori al mondo raggruppano in sé tante doti), dei nuovi direttori, guarnizione dei teatri di posa con i nuovi impianti, ricerche di capitali. I cinematografisti sono uomini, non santi capaci di far miracoli. Poiché produrre *nécesses est*, producono come meglio possono, con elementi di prima scelta, seguendo l'elementare falsariga dei nuovi pionieri. Col tempo avverrà la selezione, sorgerranno i poeti, i tecnici, gli attori e la re-

te di relazioni commerciali potrà essere ancora tessuta.

Ma intanto il pubblico, che non ha tempo e denaro da perdere in esperimenti né capacità di seguirli, soddisfatta la prima curiosità, ha perso la pazienza e ora si ribella e fischia e scappa. E gli esercizi vanno male.

\*\*\*

Quando avvenne il trapasso della produzione, dal *muto* al *sonoro*, si disse tutti d'accordo che quello era il momento propizio per tentare la rinascita dell'industria italiana del film. « *Ora o mai più* » si gridò da più parti. Era da aspettarsi che l'occasione stimolasse molti. E accadde invece, il contrario. E sorto, col plauso della stampa, con l'incoraggiamento del Governo, solo il nuovo stabilimento « Cines » di Roma. Non è il caso di riesaminare qui, dal punto di vista artistico, questa produzione. Tecnicamente perfetta, superiore alla stessa americana (si parla sempre della *sonora e parlata*), artisticamente lascia a desiderare. È vero. Ma credete che la straniera sia di molto superiore? Se l'attuale è periodo di tentativi, di assaggi, di salti nel buio, perché proprio alla Cines avrebbe dovuto trovarsi il genio novatore che in un battibaleno intuisce, immagina, crea? Se l'industria nazionale, come vogliamo, anzi dobbiamo augurarci, vivrà, le esperienze fatte saranno ammonitrici e le esigenze del pubblico influiranno sulla lavorazione futura. Escludiamo come un'ipotesi inammissibile che la produzione nazionale possa cessare: sarebbe certamente la fine per un pezzo della cinematografia italiana.

Un fatto è certo e che cioè, con le limitazioni che la censura giustamente impone e data l'inconsistenza di molta produzione che ristagna sul mercato mondiale, i cinema non hanno e non avranno per un pezzo il fabbisogno di film per l'esercizio. Provvida perciò è la produzione nazionale che, oltre a colmare lacune, può indirizzare tempestivamente i gusti del pubblico verso la cinematografia pura e verso opere che meglio rispondano alle nostre esigenze morali, politiche, filosofiche e nazionali. Questa produzione varcando i confini, come dopo molti anni è avvenuto ora con la prima serie *Cines*, gioverà al nostro prestigio all'estero in tutti i sensi. Non bisogna dimenticare che, se la Francia ha conquistato spiritualmente il mondo con un secolo di buona letteratura, gli Stati Uniti debbono la loro attuale larghissima influenza in Europa alla propaganda cinematografica. Anche per questo la nostra industria del film deve vivere e fiorire. Una qualsiasi battuta d'arresto, la benché minima indecisione potrebbero in questo momento essere fatali. Le Case straniere tengono gli occhi fissi al nostro mercato, ottimo se non invidiabile, e si preparano a manipolare i loro prodotti in modo da poterlo conquistare e dominare, come fecero per il passato. Fallito il tentativo *Paramount* per la fabbricazione di edizioni direttamente italiane con attori nostri, già si sta lavorando alla sincronizzazione con voci italiane di film stranieri. Se l'esperimento dovesse riuscire alla perfezione, un nuovo grave pericolo incomberrebbe sulle nostre speranze. Bisogna agire subito per affermarsi, in tempo. Ripetiamo volentieri: Ora o mai più.

Ci danno coraggio le lusinghiere parole pronunziate da S. E. Bottai alla cerimonia inaugurale della *Cines* e fissate dal primo cine-giornale della Casa medesima. Nell'affermare che il Governo vedeva con piacere risorgere una delle nostre più fiorenti industrie del passato, il Ministro delle Corporazioni annunciò un vasto piano per la vittoria definitiva dell'im-

presa cinematografica italiana.

Il Governo nazionale è abituato a mantenere le promesse e perciò aspettiamo senza impazienze che ci sia indicata la giusta via da percorrere. Intanto giunge provvido il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 10 corrente col quale s'intende dare incremento e miglioramento alla nostra industria cinematografica per i riflessi che essa ha sia dal punto di vista dell'economia sia da quello dell'educazione nazionale. In applicazione di tale provvedimento, alle pellicole che rispondono a particolari requisiti, fra cui quelli di dignità artistica e di buona esecuzione tecnica, potrà essere corrisposto, nei limiti delle disponibilità di bilancio, un contributo a titolo di incoraggiamento che sarà commisurato al successo ottenuto da ogni singola pellicola e desunto dal gettito dei diritti erariali sui biglietti d'ingresso nei cinematografi. Le provvidenze stabilite avranno effetto dal primo gennaio del corrente anno.

Questa misura servirà senza dubbio a ridare animo ai cinematografisti italiani e incoraggiarli a proseguire coraggiosamente la loro ardua fatica. Facciamo voti che, mentre le case produttrici — poiché ci auguriamo che questo primo appoggio governativo voglia far sorgere altre case produttrici — vorranno con prodotti sani meritarsi il premio concesso dal Governo, le gerarchie preposte all'assegnazione dei premi stessi vorranno tener conto delle difficoltà dell'industria e accordare nella più larga misura possibile il rimborso dei diritti erariali, che è il più efficace mezzo perché la produzione fiorisca. Si pensi, infatti che su tremila locali cinematografici esistenti in Italia, gli attrezzati per il film sonoro sono poco più di cento: è intuitivo che il reddito di così piccolissima parte di esercizi non può compensare le spese incontrate per la creazione di un film neanche nella ipotesi che incontri le più grandi simpatie del pubblico: immaginarsi poi quando accade il contrario...

Riservandoci di dire in un prossimo articolo la nostra parola anche agli esercenti, concludiamo questo nostro articolo rinnovando l'augurio che intorno al problema che abbiamo sollevato vogliano i competenti, voglia anche l'uomo della strada che paga per andare al cinematografo, dire la sua parola.

Apriamo a questo intento le colonne del nostro giornale.

### MISTINGUETT

la grande vedette parigina ha scritto un curioso brillante articolo per

#### Il Secolo Illustrato

Nello stesso fascicolo, la III puntata del romanzo « L'uomo che ha perduto se stesso » che tanti commenti ha suscitato per i suoi punti di contatto con la vicenda Bruneri-Canella. Altri articoli, tutti della più viva attualità, completano il bel fascicolo, insieme alle fotografie dei più recenti e più importanti avvenimenti nel mondo. Il Secolo Illustrato è in vendita in tutta Italia al prezzo di cent. 50 la copia.

# QUELLI CHE NON SI PRESENTANO ALLA RIBALTA

## DIRETTORI ARTISTICI ITALIANI

la di lavorare assiduamente ed imperturbabilmente, di non essere mai grama che soddisfatto del proprio lavoro ed alla continua ricerca del meglio, è Mario Almirante, il direttore di quella «Stella del Cinema» che rifugge

che canta» fa il giro trionfale dei cinematografi nell'America del Sud.

Bruno, snello, tutto nervi ed esclamativi, Almirante batte Righelli in resistenza ed in durata. Non porta l'orologio, non perché l'abbia impegnato, ma perché il tempo è il suo peggiore nemico ed egli non vuole nemici attorno a sé. Alla Cines

### Alessandro Blasetti

Alessandro Blasetti è figlio della sua... rivoluzione artistica, maturata nel suo cervello dinamico, quando era ancora redattore all'Impero di Carli e Settimelli.

Viveva nell'ombra, ma agognava la luce e trovò ben presto il «Sole».

Giovane, ardente, ispirato, nel parlare come nel costruire. È il capo riconosciuto ed amato della nuova schiera delle reclute fosforescenti.

Come tale ha amici che andrebbero sul fuoco, e nemici che lo arderebbero vivo come un Savonarola qualunque.

Ma egli se la ride. Vi guarda fisso negli occhi e vi scruta nell'anima. Quel suo muso da lepre (l'espressione è sua) ha un buon fiuto.

Quando si trattò d'iniziare la lavorazione alla Cines, pensando alla rinascita, ideò, scrisse e diresse «Resurrectio». Il film sarà presentato fra non

### Carlo Campogalliani

### Mario Almirante



Petrolini in «Medico per forza»

è colui che dà il primo esame ai molti, moltissimi che vogliono fare del cinema, e non è un maestro di facile contentatura.

Fischietta sempre e volentieri, e quando gli fate osservare che sono le due di notte e che sarebbe tempo la smettesse di lavorare tutto solo nel suo studio in un groviglio di nastri di celluloidi, vi risponde tranquillamente: «Fra un par d'orette ho finito, e me ne vado subito».

Carlo Campogalliani è in cinematografia dal 1909. Lo... partori la Milano-Film, donde passò all'Aquila Film e alla Savoia Film di Torino, ma il suo primo lavoro lo diresse per la Casa Ambrosio, la rigogliosa marca Torinese.

La crisi scaraventò anche lui oltre i confini della Patria, e finì nell'America del Sud.

Pittaluga lo ritrovò a Berlino mentre dirigeva un film acrobatico del famoso Saetta.

Bolognese, di nascita, piemontese di adozione e di affetti familiari (egli ha sposato Letizia Quaranta, la sorella della celebre Lidia, che fu una stella di prima grandezza) si è ambientato magnificamente alla Cines e fra i romani.

Tanto è vero che ha diretto Ettore Petrolini, il più romano degli attori italiani.

Lo ha diretto in «Medico per forza» e «Cortile» i due recenti successi italiani, ed attualmente coordina quei gioielli di riviste che tutti ammiriamo e l'ultima delle quali è animata dai monologhi brillanti di Armando Falconi.

È dunque il padrone del «location truck», di quell'apparecchio cioè di ripresa foto-sonora, che è attrezzato sopra un camion speciale.

Ma come sonorità è imbattibile nella voce.

E lo sa il sottoscritto che dovette cederli le armi una sera al Supercinema di Roma per annunziare al pubblico ed all'inclita che lo spettacolo non era finito.

Difatti mancava la chiosa ridanciana di Ettore Petrolini.

Umberto Paradisi



Armando Falconi in una scena di «Rubacuori» di Gino Rocca e Dino Falconi

Ecco ora intento alla realizzazione di «Terra Madre». Prima il «Sole» poi la «Terra». Blasetti è fatto così. Mira all'universale. Per fortuna ora c'è Bragaglia che fa «Mare». Quindi «Sole» «Terra» «Mare». Che si vuole di più?

Fuori di scherzo, da Blasetti si vuole assai. È l'uomo che pretende e che fa pretendere. Ma è il gladiatore della buona battaglia. Spartaco moderno del mondo cinematografico attuale, ma Spartaco per li quale non è ancora nato Crasso.

C'è con lui in «Terra Madre» Leda Gloria. Il nome è tutto un significato ed una promessa.

Che noi condividiamo limpidamente.

E torniamo alla vecchia guardia. Fedele alla consegna, che era poi quel-

della luce di bellezza di Grazia del Rio.

Mario Almirante è, come Guido Brignone, figlio d'arte.

Nato quarant'anni fa a Molfetta in terra di Puglia, ha viaggiato tutto il mondo prima con la compagnia di Eleonora Duse, e poi con quella di Ruggero Ruggeri, senza mai aver conosciuto il suo paese natio.

Ettore Berti lo iniziò in quel difficilissimo compito che è il direttore di scena ed in tale qualità Ruggero Ruggeri lo ebbe al suo fianco per ben 11 anni consecutivi.

Mario Almirante venne al cinematografo nel 1919, già provetto fotografo, ed ebbe per la prima volta la possibilità di realizzare un film per incarico di Eleuterio Rodolfi, già suo compagno d'arte.

Realizzò «La Wally» che intitolò «Zingari» e che ebbe per interprete sua cugina Italia Almirante e il grande Amleto Novelli. Poi diresse «La Grande Passione» dal romanzo di Alessandro Varaldo, «Piccola Parrocchia», «L'Arzigogolo» di Sem Benelli, e finalmente «Mariù ha visto il diavolo» che fu il primo film i di cui esterni furono girati a luci artificiali con i mezzi primordiali del tempo.

Gino Rocca ne sperimentò il valore, nella direzione della sua «Compagnia dei Matti» ed il suo film più recente «Napoli



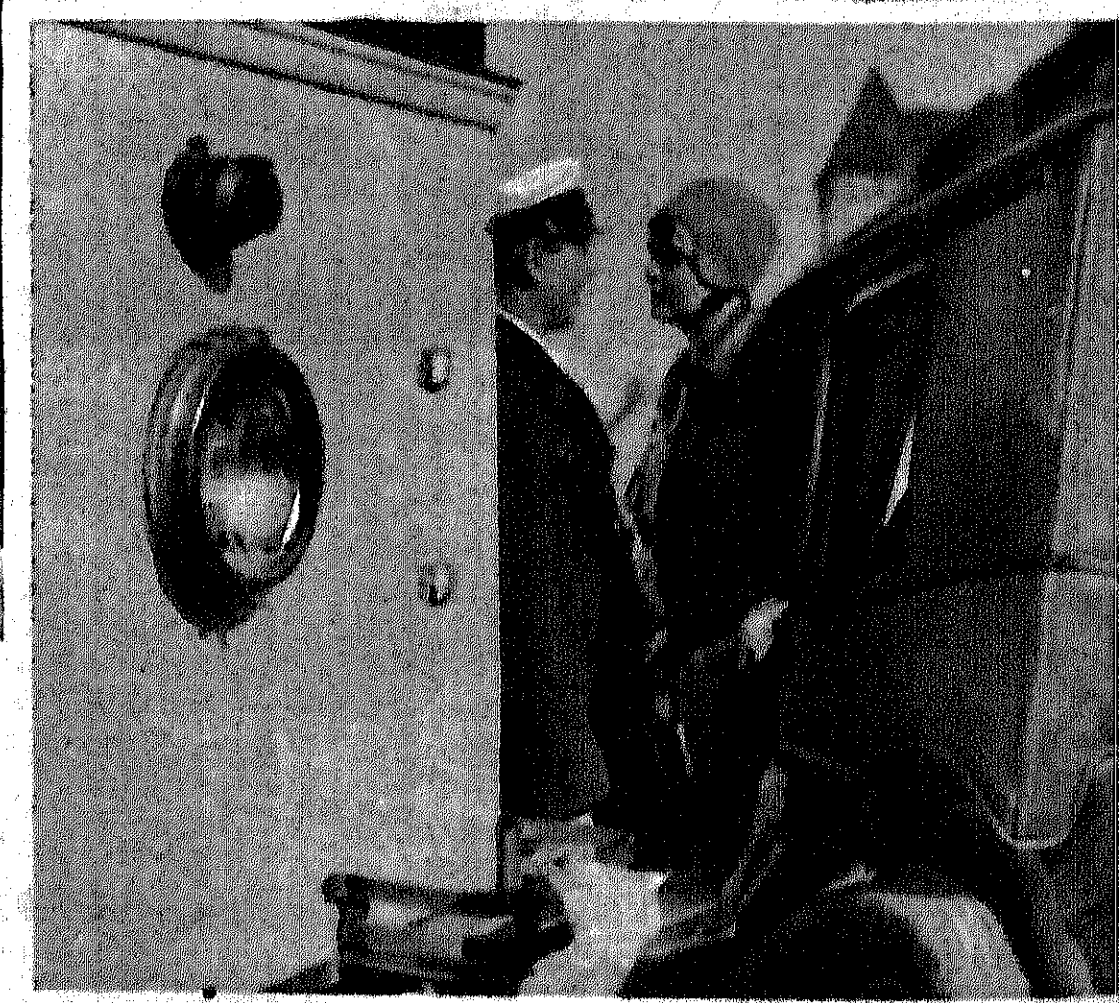
Grazia del Rio e Elio Steiner in «Stella del Cinema»

molto al pubblico.

Se Gennaro Righelli scoprì Dria Paola, Isa Pola, Elio Steiner e Camillo Pilotot, Alessandro Blasetti ha scoperto (per modo di dire) Lya Franca, che è poi Libia Penso, triestina puro sangue, e Venera Alexandrescu rumena internazionale. Poi realizzò «Nerone» con Ettore Petrolini.

È giornalista, polemista, e dopo d'aver fatto del cinematografo per gli altri, scrive «Cinematografo» per conto suo, e ne vende certamente più copie che non di un negativo.

# SEI TU FELICITA'



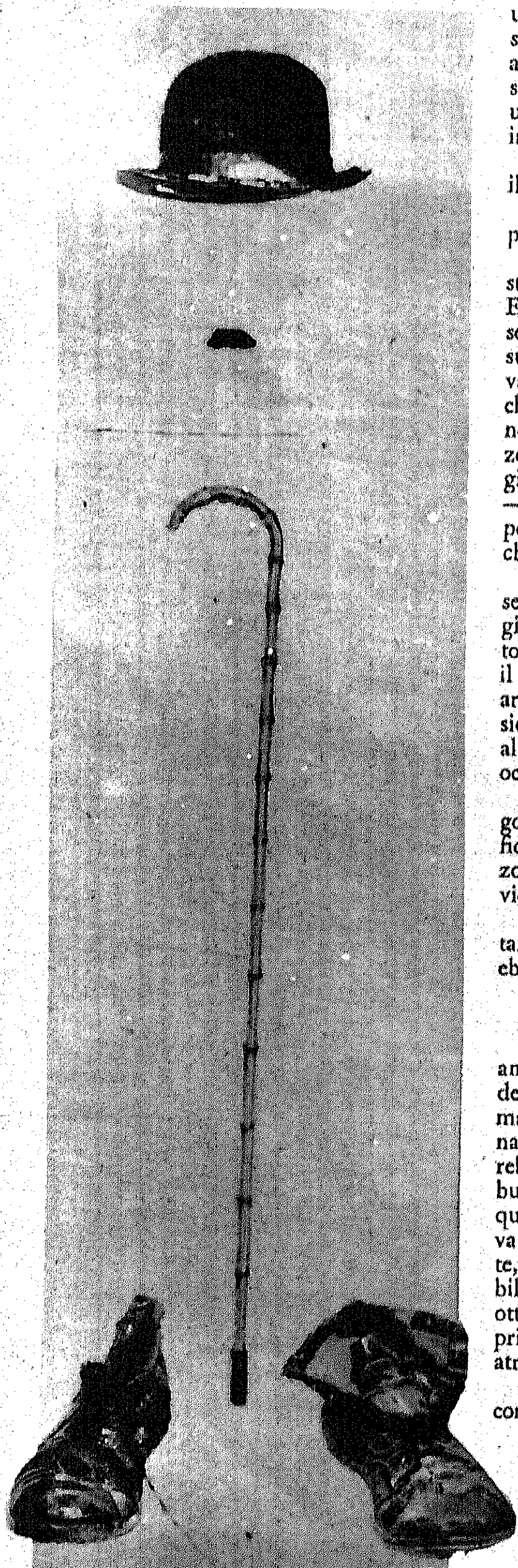


**E.** ADOLPHSON e J. JULIUS hanno diretto, per la « Svenska », questo nuovo film, il cui scenario è una delicatissima storia d'amore, la storia di Olof Swenson, giovane ed eccellente musicista, figlio di un povero bigliettario di tranvai. Mortogli il padre in un accidente, Olof, per guadagnare immediatamente la vita per la mamma e per sè, occupa il posto del padre. Un giorno, per un delicato episodio di compassione per un cane ferito, viene a far la conoscenza di una giovane fanciulla, studentessa all'Università e figlia di un editore di musica. Ma egli non sa questo particolare, né l'editore sa dell'amore nato fra i due giovani. E' solamente in seguito ad un generoso gesto del giovane che tutto viene in chiaro, e che la ragazza viene a sapere che il nome di Raoul Forain, che è il nome di un giovane musicista che comincia a godere di meritata fama, è lo pseudonimo del suo innamorato e così il loro sogno d'amore può ottenere il desiderato coronamento. La figura di Olof è interpretata da Swen Garbo, fratello della celebre diva Greta Garbo. Lisa, la giovinetta innamorata è impersonata da Elisabetta Frisk, piena di grazia e di giovinezza. L'editore e la sua seconda moglie sono, a loro volta, egregiamente rappresentati da T. Svennenberg e da Jenny Hasselquist. « Sei tu felicità? » verrà presentata in Italia, fra non molte settimane, dalla Super-Film.



La vita - I primi passi nell'arte  
- Dalla miseria alla fama e alla  
ricchezza - Le amicizie - Il suo  
sogno di nuove interpretazioni:  
Cristo - Napoleone.

Di questo grande comico che ora ritorna alle luci dello schermo dopo un lungo periodo d'intenso lavoro e d'accurata preparazione, e che il pubblico ansiosamente attende, un famoso clown inglese disse: « Charlie Chaplin è stato il mio compagno d'arte più allegro e più intelligente. Il giuoco pirotecnico delle sue brache era dei più divertenti, anche per noi del mestiere. Ma per poter continuare a ridere tutta la vita nel nostro ruolo di « clown » scoppiettante e giocondissimo, irrazionale e sovrumano, non bisogna avere un cuore. E Charlot invece, ne aveva uno troppo grande, che soffriva tanto nel vedere i dolori degli uomini. Lo rattristavano particolarmente le sofferenze dei bambini, esseri puri e innocenti, che ignoravano il male. No, egli non poteva continuare a ridere spensieratamente. E così le sue smorfie e le sue gesta non furono più quelle di una volta e fecero non soltanto ridere, ma, più ancora, commossero il prossimo e lo indussero a pensare. L'umanità sofferente aveva trovato il suo grande interprete. Noi « clowns », purtroppo, avevamo un di meno ».



Parole che fanno pensare profondamente e che Mario Serandrei afferma di aver sentito pronunciare dal famoso « clown ». Parole che rivelano subito la bontà e la delicatezza dell'animo di questo grande artista, di quest'uomo che ha conosciuto le privazioni, le sofferenze e la miseria: e che sa quindi comprendere e compatire coloro che hanno la disgrazia di trovarsi nelle condizioni di squallore in cui si trovava il piccolo fanciullo Charlie ai primi passi della sua vita travagliata.

Il nostro impareggiabile artista ha tratto le sue origini in quell'ambiente londinese che si chiama Whitechapel in un angolo tra i più desolati, luridi e poveri della grande metropoli inglese, ove uomini, donne e fanciulli logori, macilenti e spettrali affondano le mani tra le immondizie con la speranza di poter raccogliere qualche pezzo di pane o qualche avanzo più o meno mangereccio. Tra questi rotami di uomini e di cose la prima età di Charlot è trascorsa. Suo padre morì lasciando i suoi nella più nera miseria, ed egli ricorda ancora quando fu condotto un giorno da sua madre freddoloso e assonnato per le strade di Whitechapel avanti all'ingresso di una casa. Entrarono, salirono fin su all'ultimo piano, fino ad una soffitta ove un misero giaciglio era in un angolo.

« Questa è la nostra casa? », mormorò il piccolo Charlie.

« Sì », rispose affannosamente e con un profondo sospiro la madre piangente.

E così vivevano i due esseri stretti stretti nel loro affetto e nella loro agonia. E agonia ancor più acuta per il fanciullo sensibile che si sentiva motteggiato dai suoi compagni di strada che lo chiamavano « il figlio della pazza », forse perché la madre non parlava mai con nessuno, o parlava da sé, o canticchiava canzoni sconnesse e incomprensibili, lo dilleggiavano perché il padre — secondo loro — trovava alla Workhaus, luogo ove il povero va a sfamarsi con qualche cucchiata di minestra.

Ed era tanto profonda e istintiva la sensibilità di Charlie Chaplin che, dal giorno in cui si incontrò con dei suonatori ambulanti, dopo averli ascoltati con il più intenso trasporto, fu preso da una ardente passione per la musica e dal desiderio di possedere un violino. Si mise allora con lena a cercare lavoro e poté occuparsi come fattorino.

Ecco il piccolo Charlie in giro per lungo e per largo a portare pacchi, valigie, fiori e lettere e formare un piccolo gruzzoletto col quale riusciva a comperare un violino.

Questa fu la prima sua felicità dopo tante infelicità. La seconda fu quando ebbe il primo libro tra le mani.

\*\*\*

Intanto Chaplin aveva compiuto i sette anni. Ed era nato in lui prepotente il desiderio di fuggire da quell'ambiente malsano. Partì e fu scritturato come suonatore di violino in una compagnia, direbbero a Roma, di « sminfaroli ». Il buon Chaplin cominciava a realizzare qualche meschino guadagno che mandava alla mamma lontana quasi interamente, riserbando per sé appena l'indispensabile per acquistarsi il pane. Il bimbo di otto anni divenne uomo attraverso le privazioni più dure e le delusioni più atroci.

Un bel giorno dal capo comico di una compagnia gli fu chiesto di fare la parte dell'ubriaco nella commedia: *Una notte in un music-hall inglese*. Chaplin trionfò in questa parte alla quale seppe dare profondo rilievo. L'animo suo era giubilante, ma, quando la compagnia ebbe a tra-

## CHARLIE CHAPLIN



sferirsi a New York, ove le commedie non piacquero, riportò un tale insuccesso che lo fece piombare nuovamente nella più viva desolazione. Ma la buona stella riapparve: una sera Mac Sennett che si trovava tra gli spettatori del teatro, ove agiva la compagnia, comprese a volo, da buon intenditore qual'era, le attitudini spiccatissime, la espressività della maschera e il gesto di Chaplin e lo scritturò immediatamente a 125 dollari la settimana.

Dopo due giorni Charlie Chaplin si trovava ad Hollywood.

\*\*\*

Ed Hollywood fu per Chaplin la sua seconda patria: la patria che gli donò la celebrità, la ricchezza e... forse anche la felicità. Forse perché non è facile affermare, data la sua natura e la sua instabilità di carattere, se egli abbia potuto raggiungerla.

Il suo umore è vario: ora è allegro e vivace ora mesto e taciturno: in tale animo non può albergare la completa felicità.

Charlie Chaplin sente profondamente l'amicizia, ma ha pochissimi amici. Max Linder fu tra i suoi amici il più caro. Ora, morto Linder, i suoi amici più cari sono Douglas Fairbanks e Mary Pickford.

Sembra impossibile che Chaplin e Douglas, due temperamenti così differenti, si siano così ben compresi e amati: Douglas sempre contento e sorridente, Chaplin pure alle volte sorridente ma di quel sorriso velato sempre da un senso di amarezza e di malinconia. Il suo carattere è tale che gli impedisce anche d'essere con le donne un attento e premuroso cavaliere. Mentre, specie se sia di buon umore, è un piacevolissimo compagno nella conversazione, è come marito un uomo impossibile. Dai due matrimoni egli ha avuto delusioni amarissime; specialmente dall'ultimo, avendo la moglie approfittato della legge americana per concludere un ottimo affare.

È strano invece che la prima moglie, Mildred Harris, sia rimasta in perfetto accordo col marito, del quale dice sempre un gran bene.

In una delle ultime interviste alla domanda rivoltagli sul desiderio da lui manifestato più volte d'interpretare le figure di Cristo e di Napoleone, così rispondeva: « A me sembra che non vi sia nulla da dire o da ridire. Non sono forse un attore come tutti gli altri? Che ho di speciale io? Faccio ridere? Siamo d'accordo. Ma se volessi, saprei anche far piangere. Sapete da quando io penso a queste due grandi figure? Da quando giravo il « Circo ». Allora io ebbi la visione di un Napoleone affatto diverso da quello che spesso ho veduto sullo schermo. Nessuno infatti ha pensato ad un « Napoleone intimo » taciturno, come egli abitualmente era, fisicamente debole e malaticcio, preoccupato sempre del bene dei suoi congiunti. Tra una battaglia e l'altra, il grande Corso amava concedere al suo corpo qualche ora di riposo. Ma il suo cervello irrequieto vagava in un mondo lontano. Era un sentimentale anche lui! Il suo dolore per la rottura dei rapporti con Giuseppina non basta a dimostrarlo? A me par di vederlo. Egli

chiama la volubile donna per pregarla umilmente. Non fu ella che lo aiutò nei primi tempi della sua prodigiosa carriera? E perché ora non lo ama più? Più tardi, durante la notte, ecco Giuseppina percorrere a larghi passi, convulsa ed inquieta, il suo salotto civettuolo. Ella conta le ore, i minuti che la separano dalla partenza e pur le manca il coraggio di abbandonare tutto ciò che la circonda e che le è infinitamente caro. Poi giunge il momento fatale: l'Imperatrice si avvolge nel mantello, esce, sale nella vettura, i cavalli partono al trotto. E' finita. Un giorno ella udrà, col cuore in tumulto, le salve dei cannoni che annunziano la nascita di un figlio di Napoleone. Quanti colpi! Non c'è dubbio: è nato l'erede... l'aquilotto che dovrà poi spegnersi così tragicamente.

« Tutto è cinematografabile nella vita di Napoleone. Il suo ritorno dall'Elba, la riunione dell'Armata, la marcia su Parigi, l'entusiasmo dei veterani. Io vorrei che sullo schermo apparisse un vecchio soldato, ormai cieco, mutilato di una gamba che corre, sorreggendosi alle grucce, verso la Capitale, gridando: « L'Imperatore torna! ». Poi la visione dell'Armata che avanza preceduta da lui, al suono della Marsigliese... »

« Io ho riempito alcuni quaderni di questi appunti, e vi assicuro sono deciso a realizzare questo mio grande sogno. »

« Per la vita di Cristo ho studiato la Bibbia e consultato altre sacre scritture. La storia di Cristo ci è stata tramandata sensibilmente imperfetta. Egli non è mai stato nella sua vita terrena quell'Uomo mite, rassegnato, dai lunghi capelli inanellati, dalla larga tunica bianca che abbiamo visto finanche nel « Re dei Re ». Nessuno potrà impedirmi di raffigurare Cristo, qual veramente dovette essere e cioè, un Uomo sano e normale, al quale ricorrono tutti i bisognosi di appoggio e di aiuto. »

« Io lo vedo, anzitutto come un essere umano, dal quale si sprigiona un fluido di bontà e di grande energia, più forte, più volitivo, più valoroso di tutti gli altri uomini del suo tempo. Non credo che Ponzio Pilato, chiamandolo alla sua presenza, abbia avuto l'intenzione di farlo giustiziare. Anche dopo le accuse degli Ebrei, egli aveva chiesto: « Che faremo di quest'Uomo? ». E fu solo in un momento di debolezza che rinunziò a salvarlo dalle ire della folla... »

Così conclude Chaplin la sua intervista. Non c'è altro che da augurarsi che egli possa ottenere, con la sua tenace volontà e con la sua arte, il più completo successo in queste due difficili interpretazioni che fanno tremare e profondamente pensare.

T. Emme

## Come funziona una casa cinematografica

Del mondo cinematografico, il grande pubblico non conosce bene che gli attori. Divi e dive sono stati mille volte ammirati nei films, nelle fotografie sui giornali, attraverso gli infiniti aneddoti che li presentano sotto tutti gli aspetti, artistici o privati; ma il cinematografista non si fa solo coi divi: e il grande pubblico ignora quante altre persone, fuori del raggio d'azione dell'obbiettivo, concorrono alla buona riuscita di un film.

Vediamo dunque come è organizzata una grande casa cinematografica americana.

Gli « studios » più importanti fanno lavorare fino a quindici compagnie alla volta, fra comiche e drammatiche; vediamo di quante persone, esclusi gli attori, sono composte le compagnie.

Anzitutto: i soggettisti, incaricati di scrivere il soggetto, creandolo o ricavandolo da romanzi. Poi il « continuity-man », il quale prepara la sceneggiatura del lavoro, per poi consegnarlo al direttore artistico, che vi può apportare i mutamenti che crede. Il direttore artistico comanda l'intera compagnia, con l'ausilio di un direttore tecnico e di un vice direttore artistico, o assistente, il quale ha a sua volta un paio di aiutanti. Degli artisti minori, delle comparse, ecc., specie per quel che riguarda le paghe, si occupa il « casting-director ». Il personale tecnico comprende: l'operatore capo, che ha ai suoi ordini due altri operatori, assecondati a loro volta da un aiutante ciascuno (per una grande messinscena sono necessari fino a venti operatori); quindi l'« accessorista », i macchinisti, gli elettricisti, il fotografo. Sull'andamento del film vigila il super-revisore, alla cui autorità lo stesso direttore artistico deve inchinarsi.

E ora posso spiegare in che consistono precisamente le mansioni di ciascuno.

\*\*\*

Cominciamo dal direttore artistico.

Egli riceve, come ho detto, il soggetto del film sceneggiato secondo i criteri del « continuity-man », che ha cercato di dare alla vicenda un ordine logico. Naturalmente, più il direttore artistico ha una personalità, più è tratto a rimaneggiare la materia che gli viene così presentata; egli dunque la rielabora e la trasforma in modo da sfruttare tutti gli affetti estetici ed emotivi che essa può dare. Poi, in lunghi colloqui col direttore tecnico, stabilisce i criteri secondo i quali devono essere costruiti gli scenari, e ne approva o castina man mano i bozzetti. Quando parecchi scenari sono pronti, il film viene iniziato; e tutti sanno che cosa sono gli attori — anche i più famosi — per il direttore: strumenti che

egli fa agire come meglio gli piace, figure che egli modella attimo per attimo, suggerendo loro gesti ed espressioni, emozioni e caratteristiche. Ogni sera, egli ha però l'obbligo di « visionare » col super-revisore la pellicola girata nella giornata, e subire tutti i tagli, le aggiunte, i mutamenti che il super-revisore decide. Scene di ottimi films sono state così rifatte fino a dieci volte, e immaginate con quanto piacere degli attori.

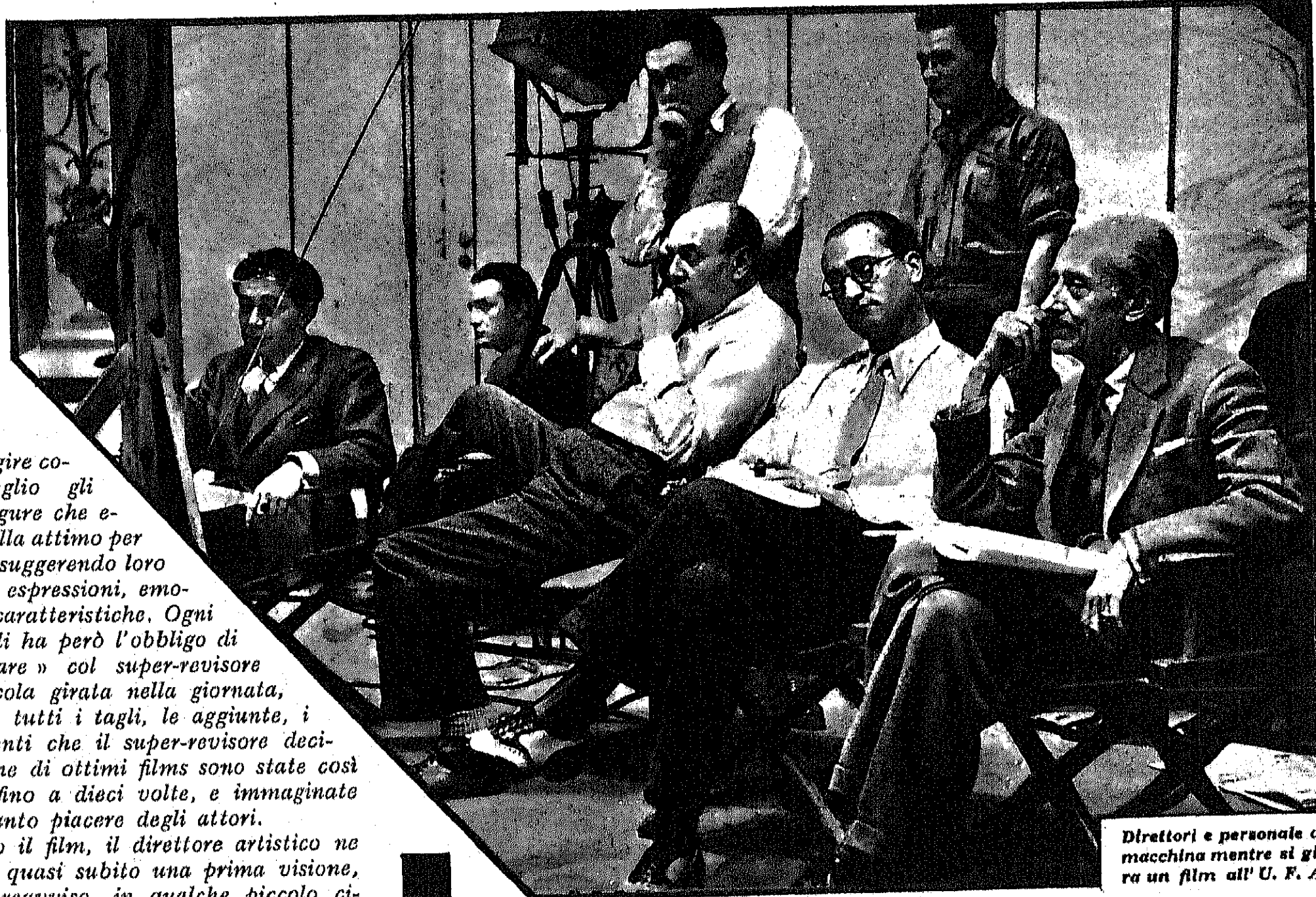
Finilo il film, il direttore artistico ne fa dare quasi subito una prima visione, senza preavviso, in qualche piccolo cinematografo del sobborgo; allo spettacolo egli assiste con gli interpreti del lavoro e coi suoi principali collaboratori, e cerca di far tesoro delle impressioni del pubblico (assolutamente impreparato, come ho detto e perciò istintivo e spontaneo nei giudizi) per gli eventuali ultimi ritocchi.

\*\*\*

Il super-revisore è quasi sempre, come è facile immaginare, il direttore generale della Casa, o uno dei proprietari. Egli deve dirigere tutte le Compagnie ed ha il comando assoluto negli stabilimenti. Ho già detto, parlando del direttore artistico, quanto può influire, sui film in lavorazione, il suo giudizio. Devo soltanto aggiungere che i super-revisori e i direttori generali (nei pochi casi in cui non formano una sola persona) sono, fra i personaggi più in vista del mondo cinematografico, i meglio pagati.

\*\*\*

Moltissima considerazione gode anche il vice direttore artistico, o assistente direttore che dir si voglia. Ecco come egli si guadagna i suoi due o trecento dollari la settimana. Appena giunto allo Studio egli sfoggia la posta e discute coi suoi aiutanti; s'informa se sono giunti i costumi che si aspettano, se le comparse sono a posto, se gli scenari sono stati montati. Avute le informazioni, procede personalmente a una verifica, rigidamente ossessiva alle disposizioni avute il giorno prima dal direttore artistico. Costui non tarda ad arrivare e ad occupare la sua



Direttori e personale di macchina mentre si gira un film all'U. F. A.

poltrona nella sala di posa; durante lo svolgersi delle scene i due si scambiano impressioni e idee. Finito il lavoro, l'assistente riceve gli ordini per tutto quanto possa occorrere l'indomani e inizia una lunga serie di telefonate per eseguirli. Egli comunica inoltre agli attori e alle comparse l'ora in cui dovranno presentarsi allo Studio il giorno dopo.

Ha finito. L'automobile lo aspetta per riportarlo a casa. Un giorno o l'altro, se ha talento, diventerà direttore artistico a sua volta, e si affaccerà alla fama e alla ricchezza.

\*\*\*

Il « casting-director » ha soprattutto l'incarico di trattare con gli artisti. Assume le comparse e i personaggi di sfondo, ne stabilisce le paghe. Non ha rapporti però con i divi, i cui contratti vengono compilati e firmati dal direttore generale. Il « casting-director » pensa anche ai costumi per le comparse, se si tratta di un film storico o di ambiente esotico; egli è responsabile dei danni che il vestiario eventualmente subisce e, se la colpa è delle comparse, ne detrae il valore dalle loro paghe.

Visto che ci siamo, quanto guadagna una comparsa? Cinque dollari al giorno se è destinata a figurare unicamente nella massa; 15 se le è affidata una partecina. Le comparse in frac o in smoking (o potenza dell'abito!) sono pagate 8 dollari al giorno invece di cinque; ma devono dar prova di indossare gli abiti da sera con la disinvolture di un gentile-

man. Gli attori di sfondo, se le scene in cui compaiono durano parecchio, sono assunti a 50 dollari la settimana.

Esiste poi una speciale categoria di comparse, capaci di agire con eguale efficacia tanto nei film drammatici che nei comici; la loro opera viene compensata con 40 dollari la settimana. E infine: i sosia, che hanno l'incarico di girare, al posto dei divi, (ai quali somigliano per caso in modo sorprendente e accentuato del resto da una sapiente trucatura) le scene pericolose. Il guadagno di queste malinconiche figure della cinematografia, che spesso arrischiavano la vita senza che la loro esistenza sia neppure sospettata dal pubblico, varia da 100 a 250 dollari la settimana.

\*\*\*

Degli altri personaggi del mondo cinematografico ignoti alla maggioranza del pubblico, e dei quali ho parlato in principio, dirò nel prossimo numero.

G. Owen

### Laboratorio di ricerche

La « Gaumont-Franco Film Aubert », d'accordo con la « Radio-Cinema », ha stabilito di creare un laboratorio di studi e di ricerche scientifiche applicate alla cinematografia ed ha stanziato la somma di cinque milioni di franchi. In tale laboratorio saranno impiegati più di cinquanta ingegneri.



### LA PIETRA D'ORIENTE

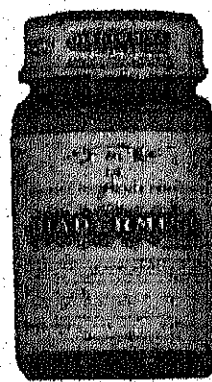


PULISCE E LUCIDA LE UNGHIE

Vi è stato un periodo, in verità molto breve, in cui vennero di moda le unghie rosse come sangue. Fortunatamente questa orribile mania ebbe poca durata ed il buon gusto prevalse sull'eccentricità. Le nostre Signore hanno compreso che le unghie, per rendere belle ed aristocratiche le mani, debbono avere quella lucentezza naturale, quel roseo così attraente che solo « La Pietra d'Oriente » sa dare. Questo prodotto (premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Parigi 1928) viene preparato con materie prime importate dalla Cina e non ha rivali nel rendere le unghie robuste e lucide come diamanti! Non indugiate a richiederla al vostro profumiere. Costa L. 5.

## Diadermina

Il miglior protettivo della pelle  
aderisce perfettamente  
dona bianchezza all'epidermide  
evita i rossori della pelle  
ringiovanisce e ammorbidisce  
mantiene la freschezza del viso  
impedisce le irritazioni  
non è profumata  
adottatela oggi stesso



La DIADERMINA  
trovasi in vendita presso  
tutte le buone Profumerie  
e Farmacie.  
Esigete la  
DIADERMINA  
nei vasetti originali da  
L. 6 oppure da L. 9

Laboratori della Diadermina:

BONETTI FRATELLI - Via Comello N. 36 - MILANO

## A Milano

Tra le nuove attrici della cinematografia tedesca, Mady Christians, dopo l'«Inno all'amore» presentatoci dal Corso, occupa un posto di prim'ordine. Soprattutto come artista lirica, fonogenica quant'altra mai. Tra la sua voce e il microfono si è stabilita *ipso facto* una corrente reciproca di simpatia da cui il «sonoro» potrà ricavare risultati magnifici. Tanto le note basse che gli acuti della Christians risultano nel fonofilm alla perfezione, con tutte le sfumature, le vibrazioni, le smorzature e i pianissimi, da darci l'illusione di trovarci a un concerto della cantante. L'attrice era nota da tempo, ma questa è la prima volta che ci è possibile misurare queste sue spiccate virtù che la rendono, oggi, preziosa. Anche Gustav Frohlich, efficace interprete, sebbene la sua maschera sia poco piacevole, perché durissima di lineamenti e poco dolce per parti come questa, rivela con «Inno all'amore» un temperamento lirico non comune. Per chi ama la musica questo è dunque un buon film.

L'Odeon ci ha dato l'ultimo film Paramount parlato in italiano, messo in scena a Parigi, con attori italiani, che è il meglio riuscito fra tutti. Tecnicamente meno disinvolto, perché non improvvisato a braccia come i precedenti, lo scenario della «Donna bianca» tenta, se non altro, di riconquistare al *talkie* le troppo facilmente dimenticate qualità del muto, muovendo l'azione con esterni pittoreschi, con elementi vecchio stile, ma tuttavia meno intollerabili delle squallide pareti di una parapettata da palcoscenico.

Ma è stata fatica inutile. Questa produzione è nata con un vizio d'origine, da cui nessun miracolo avrebbe potuto redimerla. Né si riesce a comprendere come questa grande Casa americana abbia dato sì scarsa importanza al tentativo che con spese non indifferenti ha voluto fare in Europa. La vicenda, tratta da un dramma di Somerset Maugham, si svolge in Cina, tra le piantagioni di caucciù dell'interno, il quartiere indigeno e il possedimento britannico nello stretto di Malacca. Vi si narra un dramma di gelosia tra due donne, una bianca, moglie di un colonizzatore inglese e una cinese, causato dal comune amore per un giovane ingegnere europeo, volubile dongiovanni trapiantato in Oriente per la disperazione delle donne, troppo spesso sole, annoiate dalla rude vita del campo. L'autore non trascura l'occasione per farci l'elogio della razza primitiva a paragone degli uomini civilizzati. Luogo comune, che sarebbe bene lasciar finalmente da parte.

Molte scene si svolgono nel tribunale inglese, con procedura americana, ahimè! È fatale per noi il confronto con «Corte d'Assise» della Cines, da cui il direttore della «Donna bianca» avrebbe molto da imparare. Tra gli interpreti, per quanto ancora indisciplinata e troppo esuberante, ma di bella figura e di non comuni qualità drammatiche va ricordata Matilde Casagrande, la quale dice un lungo discorso, al processo, con bell'impeto, con chiara dizione, raggiungendo la necessaria efficacia. Meno bene il Picasso, il Salvini e il Lombardi.

In «Femmina» degli A. A. (proiezione simultanea al San Carlo e all'Excelsior) abbiamo una Dolores del Rio al cento per cento, bella come quest'attrice sa esserlo quando la parte sia tagliata come un vestito al suo dosso, e l'operatore faccia un patto col diavolo per farcela apparire qual'è, giovine o perversa, sentimentale e capricciosa tentatrice e consolatrice, nemica e sorella. Qui non è il dramma che conta, ma lo studio che George Fitzmaurice ha saputo fare di questa eccezionale creatura, che sembra nata apposta, scherzi o faccia sul serio, per portare dovunque lo scompiglio. La Del Rio canta con delicatezza una «Melodia di tango». Più lodevole al suo fianco, è Edmondo Lowe, che le fu compagno anche in Gloria.

Un altro film Paramount, edizione francese, ha fatto una brevissima apparizione sullo schermo del San Carlo: «Il segreto del dottore», interprete principale Soava Gallone. Meglio sorvolare. Ma che pena il dover rivedere, dopo lunga assenza, un'attrice del talento della signora Gallone, che ha al suo attivo interpretazioni magistrali, maltrattata così, da un direttore che meriterebbe di essere scacciato per sempre dagli studios.

La direzione del locale ha dovuto correre in fretta e furia ai ripari e disgraziatamente ha messo le mani su un film che sarebbe stato degno di figurare al San Carlo con tutti gli onori e non già di far da riempitivo, per due giorni soltanto, in una settimana quanto mai accidentata. Intendo parlare di «Nozze bianche» della Fox, su soggetto del Glyn, interpretato da un grande attore: Warner Baxter, da C. Dale Owen e Albert Conti. La partenza di questo film è squisitamente pirandelliana, e ci ricorda *Il fu Mattia Pascal*.

Dal punto di vista episodico e della realizzazione, il film ci offre una scena emozionante. Il protagonista, per fingere il suicidio, si serve di un aeroplano. Quando ha raggiunto i mille metri di quota, si provvede di un paracadute e si getta nel vuoto. L'acrobazia è autentica e ben ripresa. Ed è, tra l'altro, un ingegnoso mezzo, puramente cinematografico, per dar logica consistenza alla voce del suicidio e alla trasformazione del personaggio.

«Sally» della First National (Corso Cinema) è una delle tante operette, basate su una povera figliola che, essendo nata per ballare e volendo assolutamente finire a Broadway, tanto fa e dice che ci riesce. In questo caso la povera figliola è una bella orfanella, che ha fatto i mestieri più umili prima di diventare cameriera di un ristorante a prezzo fisso, dove conosce l'impresario che la lancerà e l'innamorato ricco che ne farà sua moglie. Fortunata combinazione, che accadono solo nelle operette. Grandiosa *mise en scène*, buona musica, spettacolosi quadri coreografici, Marilyn Miller è un'interprete ad hoc. Canta e danza con molta grazia e, tanto per cambiare, è bella. Con lei fa duetto Alexander Gray. I balletti sono composti da Albertina Rash, maestra del genere. Film ben colorato.

La settimana si chiude con un capolavoro: «Sotto i tetti di Parigi» di René Clair (Film Sonoro Tobis). Chi voglia avere un'idea precisa di quel che significhi cine-

## LE PRIME



J. H. Seldman, uno dei dirigenti della Paramount è uno dei magnati dell'industria cinematografica americana, si trova attualmente in Europa e verrà prossimamente anche in Italia. Scopo del viaggio è lo studio dello sviluppo della cinematografia nel vecchio continente.

matografia pura, veda questo film. Tutto in esso è cinematograficamente reso. L'epoca didascalica potrebbero essere soppressa, tanto il discorso è chiaro, persuasivo. Non un gesto può creare equivoco. Tanto la materia che compone l'opera è viva, e sincera, fatale quello che in essa accade, che si è indotti a credere che questa non sia finzione, ma realtà armonizzata da un poeta dello schermo, senza sforzature, senza abbellimenti stilistici o estetici. Il Clair ha voluto riprodurre, nello spirito e nei fatti, i bassifondi parigini ed è riuscito a realizzare, con i mezzi più semplici, un modello di equilibrio, di buongusto e allo stesso tempo un'opera di poesia. Gli interpreti, meravigliosi, sono Albert Préjean, Pola Illery, Gaston Modéol.

Enrico Roma

## Un nuovo moderno cinema a Padova

La realtà e la vitalità dell'arte cinematografica hanno avuto una nuova prova con l'inaugurazione a Padova del «Supercinema Principe», costruito espressamente.

Il nuovo edificio è sorto rapidamente nel quartiere di S. Lucia ed è opera riuscita dell'architetto Dullio Torres. La facciata di linee sobrie, con gli spioventi a capanna, reca un poggione di gusto settecentesco che fiorisce qua e là, specie nell'interno, nel gioco delle linee del vestibolo al pianoterra e di quello della galleria soprastante. Tanto nella facciata, quanto nel fianco dell'edificio vi è una gradevole policromia in bianco e rosa, che è il tono fondamentale dell'interno, dove appare subito la grande loggia che si protende a sbalzo per oltre dieci metri sulla platea, trattenuta dai piloni che fanno fulcro nel muro maestro.

Lungo le pareti e sul soffitto e nella incorniciatura del boccascena corrono motivi decorativi a stucco policromo e metallizzato.

Tale ambientazione riesce a rendere intima la sala pur essendo capace di oltre 900 posti in platea e di altrettanti nella loggia. Nel vestibolo trovano posto inoltre il «buffet», il guardaroba e la direzione. Il palcoscenico non è molto profondo, ma sufficiente per spettacoli di varietà.

Con l'intervento delle autorità ha avuto luogo l'inaugurazione. Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente della società Arturo Bastianello e del consigliere delegato cav. Fino Chiusura. Il film proiettato è stato «Anna Christie» della Metro Goldwyn Mayer con Greta Garbo, che ha ottenuto completo successo.

Nel prossimo numero:

## ALBADORO

Romanzo-film nel cuore della Jungla

Al Corso Cinema e al Moderno: «Turakanova» della Gaumont Franco Film Aubert.

## A Roma

Tale è stata l'affannosa richiesta da parte delle sale di proiezione di questo film sonoro-cantato che la Casa A.L.F.A. — concessionaria per l'Italia — ha dovuto darla in proiezione contemporaneamente al Moderno e al Corso Cinema. In ambedue gli eleganti locali il pubblico accorre ogni giorno numerosissimo e fa le più liete accoglienze a questo lavoro che per originalità, fasto e intensa drammaticità, può annoverarsi tra i più superbi della stagione.

Ripetute volte il «Cinema Illustrazione» si è occupato di questo film. E' superfluo, pertanto narrarne ancora la trama. Ci limiteremo, quindi, a rilevare il vivo successo ottenuto presso il pubblico romano.

Al Capranica: «Sotto i tetti di Parigi» (Edizione Tobis) diretto da René Clair.

«Il film umano che ha commosso le folle del mondo!». Con questa frase suggestiva è stato lanciato il lavoro attraverso le numerose réclames che vengono distribuite nei pubblici ritrovi per attrarre il pubblico.

E non a torto tal frase è stata scritta, poiché questa pellicola ha percorso per lungo e per largo tutto il mondo, impressionando e interessando le folle di tutti i paesi per la sua potenza profondamente viva.

E' uno studio d'ambiente intimamente psicologico, è una pennellata coloristica del basso mondo parigino, è il folklore della Parigi povera, della Parigi umile. Vediamo figure dei bassifondi descritte e presentate con realismo e con un senso di umanità impressionanti, quadri di ambiente di suggestivo e potente verismo: il tutto pervaso da un «leitmotiv», simpatica arietta di puro gusto francese.

La trama di questo film i lettori la troveranno a pag. 4 di questo numero. Nella vicenda si muovono personaggi volgari inquadrati in scene realistiche d'intensa umanità che ci fanno penetrare nella miseria più nera e più abbietta non senza interesse e non senza farci provare profondi sensi di commozione.

La realizzazione di René Clair, lo conferma cineasta di grande finezza. Egli ha saputo condurre il lavoro con un accurato studio psicologico, specie nel delineare la figura della ragazza e del giovane cantante di canzoni. Nella distribuzione delle luci poi è stato un artista vero: luci scialbe, penombre notturne, squarci di poesia e di mistero; nelle scene felicissime: quella del passaggio del treno è veramente ammirabile.

Protagonista del lavoro è Albert Préjean. Egli canta le canzonette oggi più in voga a Parigi con tale timbro di voce teatrale aggraziato ed espressivo da far invidia perfino a Maurice Chevalier.

Pola Illery poi, la deliziosa «grisetto» con i suoi capricci e il suo sorriso è addirittura deliziosissima.

La sonorizzazione sistema Tobis, con vivacità di colorito e di espressioni, è perfetta.

Al Barberini: «L'Appassionata».

Tratta dal romanzo di Pierre Frondaie la riduzione per cinematografico è risultata alquanto mediocre. Non sempre le riduzioni di romanzi riescono d'effetto. Dei romanzi di Pierre Frondaie poi non è certo davvero tra i più belli e ci fa quindi meraviglia come il direttore non abbia saputo scegliere niente di meglio. L'esecuzione in compenso però è stata buona specie di Leon Mathot. Buona, nitida, d'effetto la fotografia; elegante la messa in scena. La sonorizzazione del M.o Fiorde, molto efficace.

Al Supercinema: «Sally» della «First National».

Questa pellicola, tutta a colori, è stata veramente una gioia per gli occhi del pubblico, accorso numeroso al Supercinema, anche per la sua gaiezza, il suo brio ed il suo fascino. In essa risplende una nuova stella del firmamento cinematografico: Marilyn Miller, giovane bellissima, di voce dolce e ben modulata, danzatrice prodigiosa per agilità e magnifica per perfezione di gambe, destinata ad un grande avvenire e a superare molte altre stelle del suo Olimpo.

Questo film ha il pregio anche di essere ben sonorizzato e per giunta sonorizzato anche con musica nostra: «Serenata all'Infante» di Pier Giulio Breschi e «Illusione» di Volpi.

Al Modernissimo: «Le Infedeli» della «Columbia».

E' una delle solite pochade americane. Non è certo per il nostro temperamento tal genere di film. Non per volerci atteggiare a moralisti, ma certo si è che la morale non ci guadagna con pellicole simili. Ma di ciò non hanno colpa Sally Ellers e Norman Kerry, attore valoroso ed efficacissimo.

«Notte di bufera» della «Universal» di cui «Cinema-Illustrazione» si è ampiamente occupata, ha ottenuto buon successo. Lupe Velez ha incarnato il personaggio della fanciulla con una sensibilità e una espressività tutte sue.

Al Kursaal: «La fuga dell'Amore» dell'«Ufa».

E' una commedia di quelle che, fatte su misura, riescono bene.

Gli attori sono ottimi e tra essi primeggia Eugenia Jugo, nuova recluta del mondo cinematografico tedesco, graziosa figurina piena di fascino. Questa giovane e brillante attrice sa farci vivere con viva intensità tutte le passioni che si agitano in lei. In questa modesta figlia di un saltimbanco di un modesto circo ambulante, sorge improvvisamente la fiamma dell'amore, di cui fino allora era rimasta del tutto ignara. E quando questa fiamma si è insinuata prepotente nell'animo suo, l'amore purtroppo avvanisce...

Questa trama è stata avvolta dal maestro Consorti con un commento musicale a base di graziose e vecchie operette coi più originali e vivaci fox-trot.

Vivissima è l'attesa al «Cinema Corso» del film della Metro-Goldwyn «Il bacio» soprattutto perché interprete insuperabile sarà Greta Garbo, da tutti desideratissima perché da parecchi mesi non compariva più sullo schermo.

Pure attesa è «La Donna Bianca» al Barberini, il film italiano eseguito dalla Paramount.

T. Emma

*Dimmi di sì che ti farò felice.* Se il tuo pseudonimo è un programma, fortunato quel giovane che ti piace tanto. Che devi fare per riuscirci simpatica? Fallo rapire e trasportare in un sontuoso castello; quindi appariscigli circondata di veli, danzando una voluttuosa danza orientale. Ho letto in un libro che a questo trattamento non si resiste.

*Fiorella diciannovenne.* Nego recisamente che i napoletani siano « finti, fannulloni, imbroglioni ». Cattive e buone qualità sono distribuite equamente sotto tutti i cieli. Per quel che riguarda le più delicate aspirazioni di una ragazza, le statistiche dei matrimoni e dell'incremento demografico nel mezzogiorno sono eloquentissime.

*Diana - Faenza.* Dopo tre anni d'amore ti accorgi che il giovinotto non fa per te. Queste fanciulle non si può proprio dire che i loro convincimenti non siano meditati. Nulla ti impedirebbe, ora, di aspettare ancora per dirgli ciò che pensi di lui; ma io ti consiglio di farlo subito. Certe faccende è meglio definirle in questa vita, non nell'altra.

*Maria Laurenti.* In quel caso significa: specificare l'intera carriera seguita, con qualche cenno biografico. La calligrafia dice: intelligenza, incostanza.

*Berlino - Roma.* Blasetti, Campogalliano, Righelli. Ma non conosco i recapiti privati.

*Studiante.* Non posso dirti se l'aviazione ti conviene; la tua calligrafia non mi rivela se soffri o no di vertigini. Ma è quella di un ragazzo intelligente e vivace.

*Piccola curiosa savonese.* Scrivi alla Cines. La calligrafia dice: buonsenso, scarsa fantasia, un po' di egoismo.

*Florencia - Milano.* Steiner è nato a Stra, nel Veneto. La calligrafia ti definisce egoista e sensuale.

*Attore - Bergamo 1931.* Grazie della simpatia. « Vite » di Valentino se ne sono già pubblicate una dozzina.

*Il gaio fanciullo - Paris.* Maria Jacobini ha un bimbo. Leda Gys non lavora. È difficile far rappresentare tragedie. Tragicamente difficile.

*Fiore selvaggio.* Triste a sedici anni? Non dire sciocchezze; e in ogni modo, se vuoi conforto, specifica di che cosa soffri: io non do' conforto senza ricetta. Grazie della simpatia.

*Tigre Reale.* I tuoi gusti non sono malvagi. L'esame grafologico ti attribuisce fantasia, incostanza, bontà d'animo. Grazie della simpatia.

*Douskha - Venezia.* Pubblichiamo solo fotogrammi dei nuovi films. La moda delle sottane lunghe non mi piace; io sono, in tutte le cose, per il compendioso.

*Cugina di... Perugia.* Se sposerai « per convenienza il castano o per amore il biondino »? Ignorando i fatti, non ne ho la minima idea. Sarebbe come se tu mi chiedessi: « È più giovane mia sorella Eulalia o è più alto il campanile di Giotto? »

1899. Grazie della simpatia. A Righelli scrivi presso la Cines, Via Veio, Roma.

*Vandou - Perugia.* Navarro è nato a Durango, nel Messico, nel febbraio 1899.

*Janot il Maligno.* Se sei innamorato di Brigitte Helm, scrivi glielo. Non dimenticare di accludere l'indirizzo, altrimenti ella ti cercherebbe invano, e chi sa se l'alcool e l'oppio riuscirebbero a darle l'oblio. La calligrafia ti definisce intelligente e vivace. Ma mi pare strano.

*Ramona.* Che c'è di più bello e di più dolce dell'amore? I termosifoni, d'inverno. I miei in questo momento non funzionano e nulla potrebbe farmi cambiar parere.

*Villy ecc.* Brigitte Helm presso la Ufa, a Berlino, le altre a Hollywood. Il miglior modo di allungare le ciglia consiste nel prenderle per i due capi e farle tirare da due persone robuste.

*A. S. P. R. P. - Firenze.* Se la ragazza è fidanzata fa bene a opporci un rifiuto. Immaginati al posto del fidanzato e te ne convincerai. Hai il dovere di non insistere.

## LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, olotrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidessa. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti!

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli

Leggete: Il Secolo Illustrato

## CALVIZIE

cura di tutte le forme di Calvizie e Alopecia per far crescere Capelli, Barba e Baffi.

Libro Gratia

Inviare oggi stesso il vostro indirizzo.

GIULIA CONTE - Scarsella, 213 - NAPOLI

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

*Auge-Kolin.* Levati di mente la connazionale. Se ella ti amasse, ti spiegherebbe ogni cosa.

*Fernando Primavera.* Charles Farrell ha 27 anni. Gli puoi scrivere a Hollywood, presso la Fox Film.

*Pino Sessa.* Di Al Jolson ci occuperemo. Non mandare lettere d'amore alla educanda: il riceverle non fa parte della sua educazione. Sappi contenerci e aspettare.

*R. V. - Cosenza.* La calligrafia dice: scarsa volontà, fantasia, debolezza.

*Ricciolo ribelle.* - Che cosa significa un neo sulla guancia? Non te lo posso dire. Dopo lunghi e profondi studi sono riuscito ad apprendere che cosa significa una lentiggine sul naso; ma al neo sulla guancia non sono ancora arrivato.

*Imberbe.* Piacere alle donne che cosa significa? Fatmi qualunque altra domanda.

*Tintuccia - Genova.* Ubbidisci ai genitori. Tanto più che entrare in cinematografia non è facile. E' più facile che un cammello — anche un cammello aiutante — passi per la cruna di un ago...

*Gaetano Castrignano.* Ricevuto. Grazie della simpatia.

*Loredana - Roma.* Quando ascolti una « dichiarazione » non provi nessuna emozione speciale? Io saprei fartene provare. Se io fossi un tuo adoratore, sparerei, durante il colloquio, dei colpi di rivoltella in aria.

*Rosa americana.* Non è sposato. Ha 31 anni. E Anita Page 21.

*Wera Rosa.* Sei innamorata di un giovinotto biondo e vuoi sapere se devi rispondere al suo saluto. Biondo o bruno, direi di sì. Un saluto non ha mai compromesso gravemente una ragazza.

*Moretina sedicenne.* Leda Gys, ch'io sappia, non lavora. Tu sei una cara bambina e la calligrafia ti descrive ingenua e buona.

*Perseverando arrivi.* Gennaio Righelli.

*Silvana - Genova.* Milano ti pare una grande città? L'ho sentito dire anch'io da parecchie

persone degne di fede. Elio Steiner e Dria Pola sono presso la Cines, Via Veio 51, Roma.

*Iduccia - Messina.* Ti esorto a tenere fede a tuo marito. Il tuo desiderio di evadere è un insulto a te stessa. Strappati dal cuore la cattiva passione e ti risparmiarai angosce cento volte peggiori.

*Un gruppo di lettori.* Non sempre capita di poter scegliere « fior da fiore ». E poi il cinema non è soltanto per giovani fatali, ma anche per intelligenti caratteristi.

*Ivonne Valée.* I nomi si pronunziano così: Dòroti Giorden, Mårgiori Uait, Lilien Arvey, Ohei Frensis, Colin Mur, Mei Morri, Greis Mur, Boster Chiton, Elis Uait, Clavr Bruc, Elen Tuelvetri, Dicsi Li, Siù Chérol, Meri Braian, Elinor Bordman.

*Naide - Bea - Roma.* Credo che le tue fotografie saranno pubblicate. Sei bellissima, Naide, piccola turca: e mi farei ottentotto (col 10% di ribasso) per dirtelo. Conservami la tua simpatia. Io sono incredibilmente seducente; scatenò, dove passo, uragani d'amore. Ora passo di rado.

*Cuor di marinaio.* Il concorso continua.

*Dina - Roma.* Ami Ramon Navarro? Disgraziata! l'irresistibile Ramon ha un cuore di ghiaccio, che non conosce disgelo. Anni te ne do' pochi: meno di venti. La calligrafia dice: fantasia, sensualità, scarso buonsenso. Della simpatia ti sono grato.

*H<sub>2</sub> + O = 15.* Sei una formula o un uomo? Per fare l'attor giovane bisogna essere giovane, almeno all'inizio della carriera. La calligrafia ti definisce intelligente, un po' volubile.

*Flik e Flok.* Anch'io sono due. Su queste colonne, mi faccio in quattro. In ogni modo, dico a Flik e dico a Flok (è strano come il vostro nome mi ricordi un cane incontrato una notte in una via di Odessa) che non posso né incoraggiare né soffocare le aspirazioni artistiche di quelli che mi scrivono. Senza tagliarla, è difficile sapere se in una mela c'è il verme o non c'è; quanto a stabilire se in un uomo c'è o non c'è l'artista, credo che con l'autopsia ci riuscirei. Volete tentare?

*Valderez Terri.* Se lo amate tanto, e se lui non se ne accorge (ma dove hanno gli occhi, questi giovinotti?) diteglielo. Ammesso che i suoi sentimenti non concordino coi vostri egli potrà almeno aiutarvi a guarire, evitando di incontrarvi. Io, per non incontrare una duchessa pazza d'amore per me, ho fatto, durante due anni, lunghissimi e costosi viaggi in tramvai.

*Lamberto - Roma.* Vuoi essere attore e sei certo di non avere bisogno di studio poiché senti di avere « un cuore d'artista ». Che vuol dire? Io talvolta mi sento più ricco di Ford e un giorno, anzi, entrai con bell'impeto nella bottega di un gioielliere. « Quel grosso brillante in vetrina... » dissi, e tutto, in me, vibrava e fremeva. Ma il gioielliere mi guardò freddamente e disse: « Ebbene, signore? ». Sotto quella gelida occhiata la mia esaltazione cadde. Toccai furtivamente il mio portafogli, uno dei più esili portafogli, certo, che fossero mai entrati in quella bottega, e impallidii. « Dunque, quel brillante?... » ripeté il gioielliere. « Ah — dissi — nulla... È un bellissimo brillante... Ho voluto dirvelo, congratularmi con voi... Buongiorno ». E tu; Lamberto, non credere alla lettera a ciò che ti dice il cuore.

*A. V. - Livorno.* Ho passato le foto al concorso.

*Fior di Castiglia.* A Marcella Albani, scrivi alla Cines. A Brigitte Helm alla Ufa, a Berlino. Io sono alto e bruno, sì. Ero basso e biondo, ma me ne stancai presto.

*Fillette.* A me si può dir tutto. L'anima femminile è un libro sul quale ho trascorso la maggior parte delle mie notti insonni; ho fatto ciò per anni e qualche pagina sono riuscito a leggerla. È molto, se si pensa che di questo oscurissimo libro quasi tutti gli uomini si accontentano di guardare le figurine. A me dunque potete scrivere con tutta sincerità, Fillette.

*Anna bruna e Anna bionda.* Accapigliarvi per causa mia, oibò. Volete amarmi entrambe senza darvi fastidio. Migliaia di fanciulle possono amarvi se vogliono. Io sono incredibilmente divisibile. Se preferisco Anna bruna o Anna bionda? Preferisco gli agnolotti. Sarò volgare, ma gli agnolotti li conosco e voi no.

*Vilma.* Sì, Vilma Banky è una brava e bella attrice. Quanto ai baffetti di Douglas, e di tutti i giovani d'oggi, non capisco perché tu li stigmatizzi tanto. Di solito, le ragazze che mi scrivono mi parlano con entusiasmo di questo vago ornamento dei loro fidanzati. Sono lieto comunque di poterti assicurare che io non ho baffi. Li cedetti per una forte somma a un arrabbiato collezionista.

*Senza amici.* Petrovich è ora a Hollywood.

*Emme Esfe - Tarvisio.* Può anche darsi non abbia ricevuto. Comunque, la tua non era che una lettera cortese, e non hai nulla da rimproverarti. Dal ritratto che mi fai, sei bella e interessante; ti auguro di innamorarti di un uomo più sensibile.

*Ochinoso - Vicenza.* Hai dato ai tuoi amici un saggio di recitazione drammatica e sei riuscito a commuoverli. Giustifico la tua soddisfazione. Io, una sera, lessi a un amico una mia inaliconica poesia; e alla fine egli aveva le lacrime agli occhi. Non fu senza orgoglio che lo pregai di dirmi che cosa avesse sentito. Rispose che s'era sentito tanto disgraziato, che non s'aspettava nulla di buono dalla vita. « E perché mai? » dissi. « E perché allora — disse avrei avuto proprio stasera l'idea di venirti a trovare? ». Scherzi a parte, modera il tuo fervore.

*Cortez e Garbo.* Hai una calligrafia terribilmente oscura, malsana e paludosa; una ascensione sul Monte Bianco è assai meno faticosa della lettura di una tua lettera. Dopo aver decifrato poche righe il bruto che sonnecchia in ogni uomo si è risvegliato in me e nulla ha potuto salvare la tua missiva. Per carità, un'altra volta scrivimi a macchina.

*Montecristo - Napoli.* Nego che la maggior parte degli uomini si innamorino delle dive: si tratta di pochi esaltati.

Il super-revisore

**RADIO**

CHI PUÒ SCUOTERE

l'incrollabile meritato favore degli apparecchi RADIOMARELLI assurti alla fama fin dalla loro prima apparizione?

NESSUNO !!

IL "MUSAGETE II" ED IL "CHILIOFONO"

Radiofonografo Marelli forti del primato conquistato al Concorso bandito dall'EIAR si diffondono vittoriosi in tutte le contrade d'Italia.

**MARELLI**

RIMEDIO SECOLARE

PASTIGLIE

MARELLI

CONTRO LA TOsse

S.A. BELLUZZI-BOLOGNA

# Myrna Loy dagli occhi verdi



le sue lentiggini, i tratti del suo volto risaltano con maggior chiarezza. La espressione dei suoi verdi occhi — sarcastica? — si accentua, e le sue guance si disegnano con più vigore. Pare che il suo naso assuma un'aria di sfida e la sua bocca si faccia più voluttuosa.

Talento ne ha da rivendere: la sua voce melodiosa sa trasformarsi assumendo qualsiasi accento, così come il suo volto si trasforma attraverso ogni giuoco di sensazioni, con grande espressività. È l'unica artista americana che sappia investirsi di qualsiasi parte di donna esotica.

Scesa dal Montana in California, si era data al ballo, ma per poco tempo, poiché in breve fu scoperta da un fotografo, Henry Waxman, molto noto a Hollywood per i suoi ritratti di celebrità dello schermo. Egli fece varie fotografie di Myrna, della quale aveva intuito il talento, e le portò al povero Rodolfo Valentino, che ne rimase impressionato, tanto che sollecitò il suo direttore fino a che non ebbe ottenuto di farle fare un « provino » di studio. Disgraziatamente, per quanto il provino avesse dato risultati ottimi, nel film che egli stava per interpretare non vi era una parte adatta alla sua protetta, cosicché ella non poté ottenere subito lavoro.

Però l'attesa della sospirata scrittura non fu lunga: Natascia Rambova, la moglie di Valentino, stava progettando di girare un film « Il prezzo della bellezza », e trovò modo di dare, in quella, una piccola parte a Myrna.

In seguito, per quanto questo film dovesse attendere due anni prima di venir lanciato, fu di grande aiuto per la giovane attrice perché, pur non essendo ancora stato proiettato in nessun teatro, era spesso passato in visione privata per i produttori.

In quel tempo Henry Waxman non aveva abbandonata la sua scoperta e, visto che la giovane donna era rimasta incagliata, si decise a condurla da J. L. Warner, direttore degli « studios » Warner-Bros, inducendolo a recarsi con lui ad una proiezione privata del film di Rambova. Tanto bastò perché il magnate si inducesse a dare a Myrna Loy una partecina in un suo film in corso di realizzazione, e Myrna lavorò con tanto impegno da piacere al pubblico e ai direttori. Così, una volta lanciato quel film ella si vide offrire il suo primo contratto, che avrebbe dovuto avere la durata di cinque anni, ma che, invece, fu recentemente disdetto per venir sostituito da un altro a condizioni assai migliori.

Myrna ha sempre lavorato, dunque, per la stessa casa.

Le prime parti che fu chiamata ad interpretare per la Warner Bros. furono quanto

di più vario si possa immaginare. La prima fu quella d'un'avventuriera dei tempi antichi alla corte dei Borgia, in « Don Giovanni », poi venne quella di una coristina in « Perché le ragazze tornano a casa ». In seguito venne la prima parte di esotica: in « Attraverso il Pacifico », con Monte Blue, ella interpreta una figura orientale, quella di una meticcina filippina, una « vamp ». Dopo di questa, ancora, ella manifesta la versatilità del suo talento impersonando il tipo di una sottile, nerovestita, donna poliziotto incaricata della sorveglianza di una banca, nel film « Impronte digitali ». Quasi contemporaneamente ella ottenne una parte ne « Il cantante di jazz » sollevando il più vivo interesse.

In seguito, siccome la sua voce si è rivelata ottima, i Warner si decisero a promuoverla al rango di stella.

La vera prova del suo successo però, fu data dal fatto dell'aver altri studi cercato di ottenerla in prestito dai Warner: cosa che le permise di comparire in varie grandi produzioni per la Fox, come « Ragazze di porto », « La sentinella nera ». Poi la First National la volle per la parte di Nubi, in « La raffica », lavoro che la aiutò molto a conquistarsi la popolarità.

Anzi, di più: fu questa sua interpretazione che convinse definitivamente tanto Myrna quanto i direttori dello studio che ella è l'attrice ideale per le parti esotiche, in cui solleva addirittura l'entusiasmo.

Lavora fino all'esaurimento: la gloria si deve pagare. Di recente ha terminata una produzione a colori « Sotto la luna del Texas », ed ha interpretata una difficile parte di ragazza di Burma, nell'ultimo lavoro di Pauline Frederick, « Evidenza ».

Ora sta terminando un nuovo lavoro con Monte Blue « L'isola della salvezza », il cui scenario si svolge nelle pittoresche isole del Pacifico meridionale, dopo di aver interpretata una difficile parte in « Canto del deserto ».

La via del successo si apre dinanzi a lei sempre più luminosa perché all'istinto artistico si unisce la volontà.

*Il curioso*

È nata fra le montagne, ed i suoi occhi hanno rubato al cielo la verde trasparenza delle albe fredde. Il suo corpo è forte ed elastico come un giovane tronco di pino; le sue narici fremono come le narici dei cavalli selvaggi della sua terra a respirare il vento dell'ampia solitudine, della libertà. Il suo cuore è saldo: resiste ad ogni fatica, alla cavalcata pazza, alla dura ascensione, all'estenuante gioco del tennis, al tenace golf.

È nata ad Helena, nel Montana: uno degli ultimi Stati della grande Repubblica, dove i cavalli selvaggi pascolano ancora liberamente, dove gli armenti brulicano sui dorsi delle montagne, dove gli ultimi minatori solitari, avanzi dell'epoca più romantica degli Stati Uniti, si ostinano, lontani dagli uomini e vicino ai lupi, a frugare nelle viscere della terra per rubarne il metallo che li fa ricchi, che insegna loro ogni vizio, ogni delitto.

Il vero nome di Myrna Loy è quello di Myrna Williams.

È scesa dalle sue montagne a Hollywood, e vi ha portata la sua grazia, quella sua grazia più esotica della grazia e della bellezza di mille inquietanti attrici straniere. La sua pelle era bianca come le nevi della sua terra: il sole della California torrida l'ha cotta e vi ha seminato le sue dorate lentiggini.

Bella, forse, non è: almeno non possiede quella bellezza che colpisce e che costringe l'uomo a voltarsi per la strada, in un paese dove le belle donne sono un poco come l'attrezzamento scenico locale, ma possiede un dono assai più spiccato, quello dell'individualità.

E poi, a questo dono, ne aggiunge un altro, ancor più importante: nella lente della macchina da presa ella perde tutte



Ecco le norme del nostro concorso fotogenico per il secondo periodo, dal dicembre a tutto febbraio.

Ai primi di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei prescelti in questo secondo periodo.

1. Possono concorrere tanto gli uomini che le donne.

2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie istantanee e non a posa, perché lo scopo cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto.

3. Col primo numero di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti scelti da una apposita commissione.

4. Ogni tre mesi pubblicheremo, e cioè per questo secondo concorso nell'ultimo numero di febbraio, le fotografie dei concorrenti prescelti dalla commissione di cui incaricata. I nostri lettori saranno chiamati, nel modo che a suo tempo indicheremo, a votare fra i candidati pubblicati: colui e colei (uomo e donna) che otterrà il maggior numero di voti verrà indicato alle case produttrici.

5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.

6. Resta ben precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno cestinate.

Continuiamo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo nostro concorso, e li distinguiamo, per ragioni ovvie e facili a comprendersi, con un semplice numero progressivo.

## DIMAGRIRE

Iodorganine Dott. Mercier

L'Iodorganine fa diminuire il peso da 1 a 20 chili senza abbandonare il regime abituale. Risultati rapidi e sicuri visibili fin dai primi giorni. Il solo prodotto ecologico assolutamente innocuo a base di glandole fresche disidratate nel vuoto. L. 24 in tutte le farmacie. Opuscolo gratis. Prodotti Mercier, via M. Gioia, 1 Milano.

Amiche di Cinema-Illustrazione, voi conoscete Ragno d'Oro, la rassegna di lavori femminili più varia, ricca e geniale, con belle pagine a colori. Vi vediamo impazienti di sfogliare l'ultimo numero testé uscito, quello di Febbraio, e di scegliere le figure per voi più attraenti. Son tutte belle, amiche, e invogliano tutte a un lavoro alacre e gradito. V'interessano abiti e biancheria? Guardate le pagine 14-15. Vi occupate di un bimbo? La pagina 6 vi presenta due lavori carini, di uncinetto. Ad altre pagine vi indugerete ad ammirare uno scialle, sul quale danzano le sirene; una tela sulla quale si svolge una fantasia da « Mille e una notte »; un centro, intorno al quale trema la briza o tremolino... C'è una rubrica nuova: in essa un insetto impertinente insegna... — Che cosa?

Sfogliate  
**Ragno d'Oro**  
e sarete soddisfatte

## CONCORSO

# SIETE VOI FOTOGENICO?



Preghiamo coloro che sono stati scelti da noi di volerci favorire altre due loro fotografie, una della testa e una di tutto il corpo, per la seconda pubblicazione.

Tali fotografie devono essere di formato abbastanza grande, così da poterne ricavare tutto l'effetto necessario.

Ogni fotografia dovrà essere retrofirmata col nome, cognome e indirizzo del concorrente o della concorrente.

## AVVERTENZA

Molti concorrenti ci inviano una sola fotografia e fatta da un fotografo a posa. Li invitiamo a rileggere le norme che richiedono tre fotografie, non posate. Inoltre molti hanno spedito fotografie troppo piccole, quindi non giudicabili né riproducibili, ed altri copie stampate su carta non liscia. Queste non possono essere riprodotte bene.

il calore  
è vita!



## IL THERMOGÈNE

VANDENBROECK

### ovatta che genera calore

è un rimedio economico, pulito, di facile uso, assolutamente inoffensivo, che può essere applicato anche uscendo di casa per le proprie occupazioni. Combatte con successo raffreddori di petto, influenza, reumatismi, lombaggini, torcicolli, ecc.

In tutte le Farmacie. Fabbricato in Italia dalla

SOCIETÀ NAZIONALE PRODOTTI CHIMICI & FARMACEUTICI - MILANO

Altri dimenticano di unire il loro nome e cognome con l'indirizzo, indicazioni che devono essere scritte dietro ad ogni fotografia.

Alcuni, infine, mettono il francobollo per una risposta privata, altri scrivono chiedendo informazioni, altri vogliono di ritorno le fotografie...

Li avvertiamo che, se vogliono una risposta, la possono ottenere solamente a mezzo della rubrica « Lo dica a me e mi dica tutto » e ricordiamo che le fotografie non pubblicate non si restituiscono. Questo per l'ovvia ragione di evitare un troppo grave sovraccarico di lavoro.

È poi anche inutile chiedere notizie. Lo spoglio delle fotografie — lo si legge nelle norme — avviene ogni tre mesi, dopo i quali vengono iniziate le pubblicazioni per il concorso definitivo.

Oltre a ciò è necessario che ogni concorrente indichi se possiede qualche abilità speciale: che sport pratica, se canta, balla, ecc., in modo da fare presenti qualità che in cinematografia hanno valore.

Speriamo, con questo, d'esserci spiegati bene.

Con il numero di mercoledì 25 corrente sarà chiuso il secondo periodo del concorso e col numero seguente cominceremo la pubblicazione delle fotografie prescelte.

Avvertiamo quindi coloro le cui fotografie saranno state pubblicate fino a tal giorno di inviarcene le copie per il giudizio finale. Per dare maggior tempo a quelli che saranno pubblicati nell'ultimo numero attenderemo fino al 15 marzo che tali fotografie ci siano inviate. Quelle giunte dopo la mezzanotte del 15 marzo non verranno pubblicate.

Pubblicheremo le fotografie ricevute, chiedendo il giudizio dei lettori.

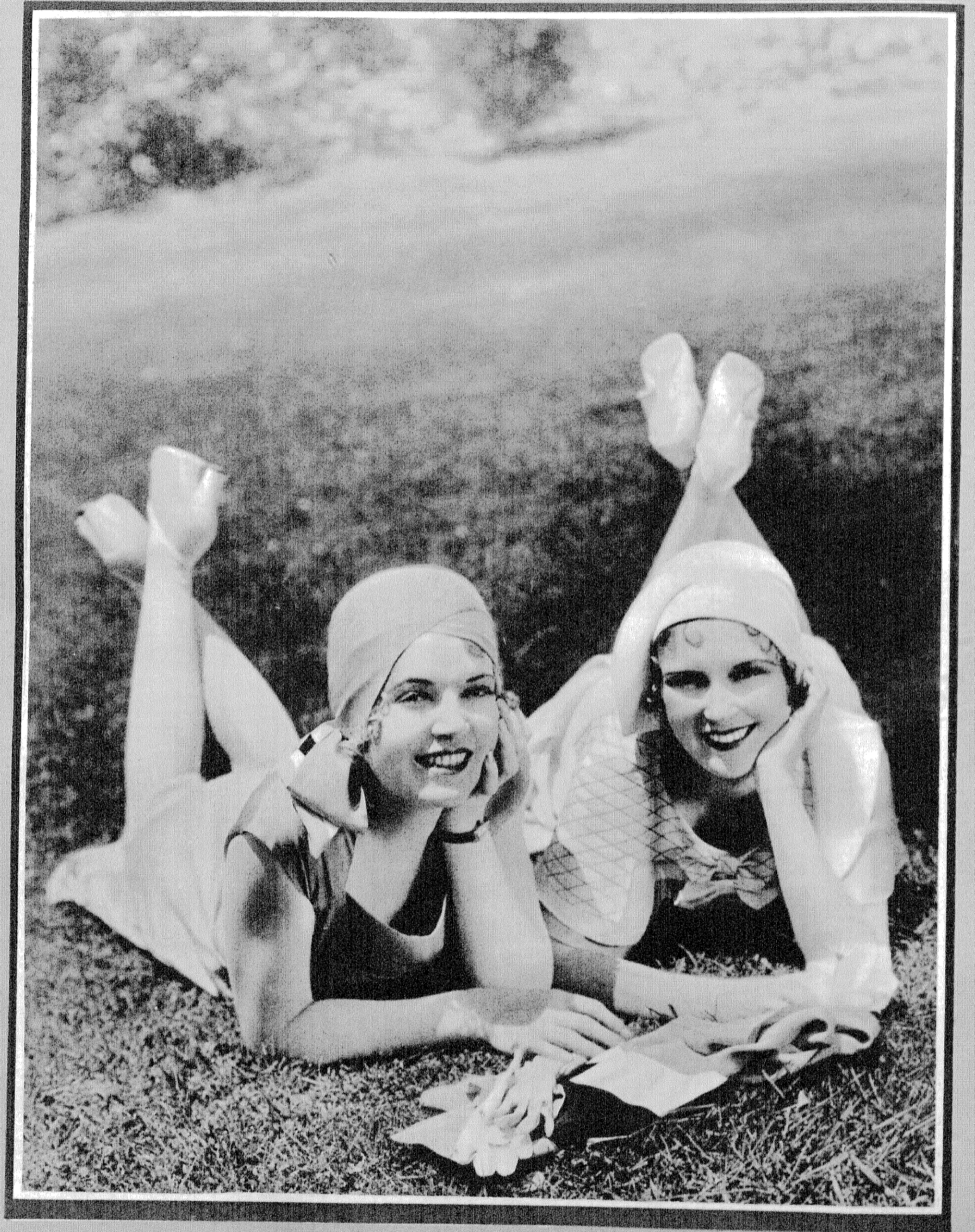
## Vi cadono i capelli?

Il Dr. Weidner, scienziato tedesco, spiega come ciò avvenga e come si possa impedire, nel suo opuscolo « La Capigliatura » recentemente tradotto da « Edizioni Cine », Via Nullo 15, Milano 121, che lo spedisce gratis a chiunque lo richieda.

L'inaugurazione della stazione radio del Vaticano viene a coronare una serie di innovazioni che in questi ultimi anni hanno quasi mutata la fisionomia della Sede Pontificia. Di questa « modernizzazione » della Città del Vaticano si occupa largamente un articolo illustrato di

## IL SECOLO XX

la più elegante rivista settimanale d'Italia. Ogni fascicolo è riccamente illustrato, con copertina a colori e tavola fuori testo. Il fascicolo ultimo, oltre all'articolo sul Vaticano, contiene anche uno scritto sulle vicende del quadro presunto di Antonello da Messina, una corrispondenza dalla Grecia, una novella di Balsamo-Crivelli, la puntata di un racconto di Répaci e pagine di moda, di cinema, di critica, e la cronaca illustrata degli avvenimenti della settimana. Costa L. 3.



CATHERINE MOYLAN e DOROTHY JORDAN,  
seducenti stelle della Metro-Goldwyn-Mayer, che, mentre noi battiamo i denti, si scaldano al bel sole della California felice.